LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 6 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Corso Valdocco 2 - Tel. 40-400 (5 linee). — Prezzi per una, di ab. degli. 1 colonna/ Annunci comm. L. 10, Finanz. L. 100, Necrol. L. 60 - Festivi, comm. triplo, in fondo di rigore; nel testo del giornale (tel. 41-400); Arte chimica, Roma, Zurigo, Losanna, Ginevra, Genova, Capitale in Corsica, 1 dicembre: L. 100 per linea in c. c. postale. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/20710

GIOVEDI' 22 Agosto 1946 Anno II Num. 196
TORINO, via Roma ang. via Berthe, tel. dal 40040 al 40049

48 ore di tempo per rispondere

Dura nota americana alla Jugoslavia

Secca procedura nella consegna della nota all'ambasciatore di Tito a Washington - Richiesta di soddisfazioni per l'abbattimento di aerei transvolanti la zona di confine giuliana - Scaduto il termine gli Stati Uniti si appelleranno al Consiglio di Sicurezza per le opportune misure

NEW YORK, 21 agosto.
Gli Stati Uniti hanno consegnato alla Jugoslavia una nota che scadrà fra 48 ore e nella quale chiedono soddisfazione per l'avvenuto abbattimento di aeroplani statunitensi.

Il vice-ministro di Stato, Dean Acheson, ha consegnato la richiesta all'incaricato d'affari jugoslavo Sergius Mahlodo.

La Nota richiede la immediata liberazione dei componenti l'equipaggio degli apparecchi degli aeroplani statunitensi che sono stati costretti ad atterrare in territorio jugoslavo ed inoltre che ad essi venga garantita la massima sicurezza per il passaggio della frontiera jugoslava. Gli Stati Uniti hanno chiesto anche che ai suoi rappresentanti sia concesso di mettersi in comunicazione con gli occupanti dei due aeroplani che sono ancora vivi.

La Nota conclude: « Se entro 48 ore dalla ricezione da parte del Governo jugoslavo della presente Nota tali richieste saranno state soddisfatte, il Governo statunitense vedrà il da farsi alla luce delle prove raccolte e degli sforzi fatti dal Governo jugoslavo per riparare ai mal fatto. Se invece tali richieste non saranno state soddisfatte il Governo degli Stati Uniti chiederà al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di trattare immediatamente la questione e di prendere gli appropriati provvedimenti ».

La Nota definisce la risposta data dal Governo jugoslavo alle richieste statunitensi sono « assolutamente insoddisfacenti per il Governo ed offensive per il popolo degli Stati Uniti ».

La Nota continua: « Il vostro Governo è al corrente del fatto che non si tratta di un incidente in quanto l'aeroplano da caccia del vostro Governo ha aperto deliberatamente il fuoco sull'aeroplano passeggeri del Governo statunitense ».

Ricapitolando gli incidenti nel corso dei quali gli aeroplani statunitensi vennero attaccati e rispondendo punto per punto al messaggio ricevuto il 20 agosto dal Ministro degli Esteri jugoslavo, la Nota dichiara:

« Questi atti atroci quali sono stati perpetrati da un Governo che professa di essere di una Nazione amica. E' da tenere presente che si trattava di aeroplani passeggeri che non avevano a bordo armi e che si trovavano in volo verso Udine, e che il loro volo non poteva costituire una minaccia alla sovranità della Jugoslavia. Date queste circostanze l'impiego della forza da parte della Jugoslavia non è assolutamente giustificabile dal punto di vista delle leggi internazionali, non è compatibile con le relazioni che debbono esistere fra due Stati amici e costituisce un'aperta violazione degli obblighi che la Jugoslavia ha in base alla Carta delle Nazioni Unite. Tali obblighi stabiliscono che l'uso della forza è giustificabile solamente quando si entri nel campo della legittima difesa.

« Oltre a ciò il Governo jugoslavo non ha mai provveduto a fare presente al Governo degli Stati Uniti che uno dei suoi aeroplani fosse stato costretto in seguito a cattive condizioni atmosferiche o per guasti al motori ad uscire di un miglio o due dal " corridoio " stabilito, il Governo jugoslavo avrebbe aperto il fuoco contro gli occupanti dell'aeroplano stesso.

« L' aver deliberatamente tirato senza avvertimento contro passeggeri di un aeroplano disarmato di una Nazione amica costituisce, secondo il parere statunitense, un'offesa contro la legge delle Nazioni ed i principi umani ».

Acheson si è intrattenuto solamente tre minuti con l'incaricato d'affari jugoslavo. Egli ha quindi consegnato immediatamente il testo della Nota ai giornalisti, prima ancora che l'incaricato d'affari jugoslavo avesse il tempo di trasmetterla al suo Governo. Così facendo Acheson si è allontanato da quella che è l'usuale linea di condotta del Dipartimento di Stato. Il portavoce del Dipartimento ha dichiarato che le 48 ore decorreranno dal momento in cui la Nota sarà stata ricevuta dal Governo jugoslavo a Belgrado.

(Reuter).

Improvviso colloquio tra Byrnes e Kardelj

Parigi, 21 agosto.

Le relazioni fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia potrebbero essere assai compromesse se si verificassero nuovi incidenti del genere di quelli lamentati nelle ultime due settimane. Un energico avvertimento in questo senso è stato dato al vice Primo ministro jugoslavo Kardelj da Byrnes. Fra i due uomini di Stato si è svolto ieri sera un colloquio che non era stato preventivamente annunciato. Alle ore 18 Byrnes ha fatto avvertire Kardelj che desiderava riceverlo al più presto nel suo appartamento all'Hôtel Maurice. Poco dopo Kardelj giungeva all'albergo ed era ricevuto da Byrnes, il quale, come ha riferito oggi un portavoce della delegazione americana, gli ha parlato con la maggiore franchezza, nei termini più energici consentiti dal linguaggio dei diplomatici.

E' dato sapere che Byrnes ha sottolineato che il governo americano non solo considera ingiustificato l'abbattimento dei due aerei, ma ritiene un anale comportamento letteralmente oltraggioso per una Nazione che, come gli Stati Uniti, si è tanto adoperata nel passato a favore della Jugoslavia. Byrnes ha chiaramente espresso a Kardelj che i rapporti fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia potrebbero gravemente soffrirne qualora si ripetessero fatti simili.

Intanto da fonte ufficiale americana è stato recisamente smentito quanto hanno affermato il governo jugoslavo a Belgrado e Kardelj a Parigi e cioè che aerei britannici ed americani avrebbero violato la sovranità territoriale jugoslava non meno di 162 volte nello spazio di tre settimane. Il governo americano mostra altresì la ferma di non avere conoscenza alcuna delle ricognizioni che sarebbero state fatte da parte jugoslava al comando militare americano di Vienna ed anche a quello di Roma per le ripetute violazioni del cielo jugoslavo.

La direzione dei trasporti aerei americani in Europa ha comunicato che a bordo del C 47 abbattuto lunedì presso Bled da caccia jugoslavi, non si trovavano passeggeri, ma solo l'equipaggio composto di cinque persone al comando del capitano R. H. Clayen.

Si apprende da Belgrado che il Governo jugoslavo ha presentato una nota all'Ambasciata americana, fornendo particolari sull'abbattimento di un aereo da trasporto del tipo C 47, che si è schiantato al suolo nei pressi di Bled in seguito ad un attacco da parte di caccia jugoslavi. La caduta viene definita da parte jugoslava come un disgraziato incidente. Secondo la versione jugoslava l'aereo americano sarebbe stato costretto ad atterrare per l'invito di atterrare rivoltogli dalle forze armate jugoslave. L'ambasciatore americano Richard Patterson, accreditato presso il Governo di Belgrado, ha dichiarato ieri sera, dopo avere letto il testo della Nota jugoslava: « Un anno e mezzo fa gli slavi salutavano festosamente i nostri aerei quando essi sorvolavano il loro territorio; ora li abbattono ».

L'Agenzia jugoslava *Tanjug* riporta il discorso pronunciato ieri dal maresciallo Tito agli operai di Kossmice. Tito ha denunciato le provocazioni degli apparecchi americani che giornalmente attraversano il territorio jugoslavo.

Proposte di Evatt per più giusti trattati

Parigi, 21 agosto.

Il capo della delegazione australiana alla Conferenza di Parigi, dott. Herbert Evatt, ha annunciato oggi che l'Australia ha sottoposto numerose proposte al fine di riportare gli schemi dei trattati di pace ai più stretti ideali della Carta Atlantica e della Nazioni Unite.

Egli si è opposto che Trieste sia amministrata attraverso il Consiglio di Sicurezza poichè sarebbe in tal modo soggetta al veto ed ha invece proposto un corpo di controllo composto dai « Quattro Grandi » e da tre altri belligeranti eletti dalla Conferenza di Parigi.

Un più vasto corpo di controllo potrebbe essere creato anche per le colonie italiane nel quale potrebbero essere incluse le nazioni che hanno partecipato alla loro liberazione.

Don Sturzo ritorna dopo vent'anni d'esilio

Roma, 21 agosto.

Come già annunziato è prossimo il ritorno dopo venti anni di esilio di don Luigi Sturzo. L'ex capo del partito popolare italiano in un messaggio inviato ai democristiani di Como dopo aver sottolineato che l'imposizione all'Italia di un trattato di pace non equo non sarà utile per la ricostruzione dell'Europa, scrive: « Certo occorre insistere per avere giustizia, ma anche per fissare i dati storici per un futuro oggi non prevedibile. Del resto non bisogna scoraggiarsi. L'Italia dovrà rinascere per merito e con il sacrificio dei suoi figli e di quanti all'estero ancora l'amano. Perciò sarà nostro dovere non straniarci dalla vita collettiva internazionale, atteggiandoci puramente a vittime, ma tenerci in piedi e lavorare con energia onestà e costanza *fiducioso in Dio* ».

La questione degli Stretti

Le richieste russe respinte dagli anglo-americani

Londra, 21 agosto.

Negli ambienti diplomatici londinesi vi è viva aspettativa per il testo della nota britannica alla Russia sul problema dei Dardanelli. La nota è stata consegnata all'ambasciatore sovietico a Londra questa sera, tuttavia il testo della nota non verrà pubblicato fino a quando la nota non sia stata ricevuta dalla Russia. Si ritiene per certo che le due proposte russe le quali capovolgono la Convenzione di Montreaux — e cioè che il regime degli Stretti diventi di competenza esclusiva della Turchia e dei paesi rivieraschi del Mar Nero e che Turchia e Russia organizzino congiuntamente i mezzi di difesa dei Dardanelli, vale a dire che la Russia crei basi militari in territorio turco — verranno respinte dalla Gran Bretagna.

Secondo un dispaccio del « Daily Telegraph » da New York, a Washington si dichiarava oggi formalmente che gli Stati Uniti si opporranno recisamente alle domande russe.

Il dispaccio continua spiegando che l'intera posizione del Medio Oriente era stata accuratamente passata in rassegna dal Presidente Truman con i suoi consiglieri politici e militari ad una conferenza segreta tenuta alla Casa Bianca martedì della scorsa settimana durante la quale è stato deciso che gli Stati Uniti debbono assolutamente rimanere fermi sulla loro decisione riguardo ai Dardanelli.

Le destre si inseriscono nella polemica fra i tre partiti

La presa di posizione dei liberali

Roma, 21 agosto.

Non abbiamo fame, sottolineato abbastanza che in tutto lo sferragliare polemico suscitato dalla crisi fra i tre grandi partiti al Governo sono stati i liberali a gridar più alto. Liberali, cioè il gruppo ortodosso che si esprime dalle colonne dell'organo ufficiale del partito, depositario delle decisioni dell'ultimo congresso (monarchia, quanto al referendum, fedeltà ai principi classici quanto alla dottrina).

Essi hanno aperto il fuoco addosso ai comunisti subito dopo la pubblicazione della corrispondenza parigina della *Unità* circa il rinvio della questione di Trieste; essi hanno impostato il problema della permanenza al potere del partito comunista; essi hanno, senza sprecare metafore, delineato la situazione italiana rispetto allo schieramento delle grandi potenze ai confini orientali, sostenendo la necessità di un riarmo proporzionale all'esigenza di una sufficiente copertura difensiva del territorio nazionale; essi, oggi, dicono apertamente: « Noi scegliamo l'occidente ».

Oriente o Occidente

Per conto nostro abbiamo ieri sera espresso il parere che parlare di scelta nel caso dell'Italia è un non senso. Ma il *Risorgimento liberale*, che esprime non per la prima volta queste idee, non ammette repliche. Poichè — dice il giornale — dal Baltico a Trieste è scesa una cortina di ferro e quella è il vero confine fra l'occidente e l'oriente, i liberali hanno scritto: « Da una parte l'occidente con tutti i suoi peccati, con tutte le sue ipocrisie, con tutte le sue tare, ma con la libertà di denunciarle, di criticarle, di separarne, quando altro non resti, la propria coscienza appellandosi all'avvenire. Dall'altra parte sappiamo anche troppo bene quello che c'è: e i successi militari e il valore sul campo e i progressi della tecnica non riscattano per noi la libertà soffocata ».

Sotto un angolo del tutto diverso *l'Avanti!* tenta di fare il punto della medesima situazione richiamandosi al pensiero di Nenni sulla necessità « di coltivare le nostre amicizie, tutte le nostre amicizie, invece di perdere il tempo a gemere, a maledire, o a fare dello stupido sciovinismo », aggiungendo che « accoglieremo con diritto di appello la sentenza del Ventuno qualunque essa sia ». Parole che confermano l'indirizzo di assoluta neutralità che il partito socialista intende imprimere alla politica estera. Per altro ogni nuova considerazione di questo, ch'è l'argomento del giorno, si deve intendere logicamente rimandata a dopo l'arrivo di De Gasperi.

Il rifiuto del Ventuno a riesaminare il preambolo del trattato di pace concernente la valutazione della nostra cobelligeranza non rinfocola certo entusiasmi per nessuno dei giudici del Lussemburgo. La triste realtà del *diktat* è bollata con toccanti ed energiche espressioni dal signor Lionel Fieldem, un alto ufficiale britannico collaboratore del *New Statesman and Nation* di Londra, che in un articolo di quella importante rivista, tradotto e pubblicato sul *Messaggero* si inoltra in un'acuta analisi del nostro dramma.

Il Fieldem non esita a definire l'imperialismo britannico come « cugino del fascismo ». I germi della guerra del 1939 furono seminati dal bicco, dagli armamenti e dalle umiliazioni inferti all'Italia. « La verità — dice testualmente il Fieldem — è che noi stiamo stampando nell'animo di ogni italiano un feroce memento: che soltanto la vittoria è quella che conta.

La funzione dell'Italia

La funzione dell'Italia (che fra trent'anni avrà 50 milioni di abitanti contro i 50 milioni dell'Inghilterra) è, malgrado il suo disarmo, quella di una potenziale sentinella mediterranea. L'Italia ha combattuto accanto alle Nazioni Unite in un periodo critico della lotta antigermanica. Pure il rapporto del Vice-maresciallo dell'Aria Foster sull'attività dell'aviazione italiana negli ultimi sei mesi di cobelligeranza non venne pubblicato. In esso si diceva che la nostra povera arma aerea, rabberciati gli apparecchi servendosi dei rottami di altri « aveva fatto uno sforzo decisivo che doveva essere registrato per portarlo a credito degli italiani al momento di chiudere i conti ».

La polemica interna fra le forze politiche italiane non modifica in nulla quanto è stato predeterminato a Parigi. Le critiche, in sostanza, non servono che ad infiorare sui « dettagli » che tuttavia, sia sul piano territoriale che su quello economico (come ha detto Corbino) rivestono anch'essi una notevole importanza.

Così l'*Unità* che ha molto moderato i fuochi polemici, pubblica alcune considerazioni di un lettore che si firma « un diplomatico », circa la dibattuta questione di Trieste. L'anonimo lettore è d'accordo con Togliatti perchè ritiene che rimandare una decisione controversa potrebbe coinvolgere anche la questione dell'Alto Adige, non controversa.

Trovandosi in queste strette l'Italia, osserva il *Tempo*, deve gratitudine soltanto all'America, che non vuole nulla da noi, e che ha mandato grano e carbone. In direzione dell'America si orientano anche tutte le simpatie del partito « Unione Nazionale per la ricostruzione » che Nitti immette oggi nel vivo della battaglia politica. Il suo slogan e i suoi quattordici principi fondamentali sono noti: « Non reazione nè rivoluzione », restaurazione dello Stato e della sua autorità, forte impronta democratica, restaurazione della finanza « con tutte le imposte, le economie e i debiti che saranno possibili », una moderata ma seria « pianificazione economica » per rendere fissi i capitali circolanti così come in Russia ove, anche ai tempi di fame, i piani non ebbero che quasi direttive.

Questo partito di Nitti sorge con intenti fusionistici così come fusionista è l'assunto di un « quarto partito » che reca l'organo qualunquista il « Buon Senso ». Questo partito numero quattro si propone di raccogliere le adesioni « dell'enorme massa dei cittadini che, in Italia, per ora, non intendono iscriversi a partiti ».

Questa riconformazione di carattere qualunquista ha ascritto però solo delle frazioni monarchiche sia del partito democratico, sciolosi, sia del centro capeggiato da Bencivenga. Ma la mira va più oltre, poichè esso fa intendere di voler inghiottire addirittura l'intiero partito liberale. In base a questi dati si potrebbe ipotizzare una più vasta concentrazione di forze della destra. Ma l'organo qualunquista è il primo a dichiarare che non saprebbe definire in quali termini precisi le sue asigune fusionistiche si realizzerebbero.

a.

RIUNIONE AL C. I. R.

Ripresa edilizia e lavori pubblici

Roma, 21 agosto.

Questo pomeriggio alle 17,30 si è riunito al Viminale il comitato interministeriale per la ricostruzione, presieduto dal Ministro Campilli vice-presidente del comitato presenti i ministri Morandi, d'Aragona, Corbino, Segni, Ferrari e Rosetta.

Nel corso della riunione protrattasi fino alle ore 20,30 sono stati discussi nelle linee generali i tre programmi di opere di interesse pubblico presentati dai Ministri dei Lavori Pubblici dell'Agricoltura e dei Trasporti e il loro coordinamento in un unico piano organico.

Il ministro Rosetta ha illustrato il suo piano che prevede l'attuazione di lavori pubblici predisposti provincia per provincia. Anche i ministri Ferrari e Segni hanno esposto i punti principali dei rispettivi programmi. Dopo ampia discussione sono stati invitati i ministri Rosetta, Segni e Ferrari a riunirsi entro venerdì prossimo per concretare i loro piani e perequare i lavori in essi previsti alle necessità delle varie provincie e alle esigenze della mano d'opera disoccupata.

I tre Ministri riferiranno al C.I.R. nelle riunioni indette per la prossima settimana. Per quanto riguarda la ripresa edilizia il C.I.R. ha invitato i Ministri dei Lavori Pubblici, del Tesoro, delle Finanze a preparare quei provvedimenti necessari a tale scopo.

Dato il duplice aspetto che presenta la ripresa edilizia e cioè ricostruzione delle case danneggiate e costruzione di nuove case i provvedimenti che i tre ministri dovranno proporre avranno carattere finanziario e fiscale. Inoltre i tre ministri esamineranno alcuni progetti già pronti che integreranno con opportune proposte da presentare al più presto al C.I.R. essendo intendimento del comitato di aver pronto un piano per la ripresa edilizia entro il tratta settembre affinchè questa possa coincidere con lo sblocco dei licenziamenti.

Dato che è intendimento del governo di incoraggiare l'iniziativa privata nel campo edilizio i tre ministri interverranno presso gli enti pubblici e privati perchè intensifichino le ricostruzioni.

Infine data l'intima connessione fra produzione dell'energia elettrica e ripresa industriale il C.I.R. si propone di esaminare al più presto provvedimenti relativi ai nuovi impianti idroelettrici e al regime di disciplina di quelle esistenti.

Intanto è stato dato incarico ai Ministri dei Lavori Pubblici dell'Industria del Trasporti, dell'Agricoltura, del Tesoro e delle Finanze di prendere in esame i provvedimenti all'uopo necessari e riferirne successivamente al C.I.R.

La tensione tra i due paesi

Si discute a Washington l'eventualità di aumentare le forze anglo-americane nel Mediterraneo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Londra, 21 agosto.

La tensione fra Londra, Washington e Belgrado aumenta.

A tarda ora si apprende da Washington che il governo americano ha inviato un'altra nota al governo jugoslavo, la quarta in due giorni.

I dispacci di stasera da New York dicono che i capi dello Stato Maggiore americano stanno studiando attualmente gli incidenti jugoslavi. Pare che lo Stato Maggiore abbia discusso la eventualità di aumentare le forze anglo-americane, navali e di terra, nel Mediterraneo.

Il Presidente Truman, attualmente in una crociera di vacanza lungo la costa atlantica, viene tenuto pienamente ragguagliato della crisi. Ed il signor Byrnes, in una conversazione telefonica da Parigi con lo yacht presidenziale Williamsburg ha, la scorsa notte, fatto al Presidente un rapporto completo degli sviluppi.

In Europa, le autorità militari americane hanno sospeso i voli di apparecchi da trasporto americani fra Vienna e Udine, la rotta lungo la quale due apparecchi americani sono stati abbattuti da caccia jugoslavi. Questa misura precauzionale è stata annunciata oggi a Berlino dal generale Mc. Narney, comandante le forze americane in Germania.

Un passo importante

La misura colpisce altresì i voli di trasporti aerei fra la Germania meridionale e l'Italia e quelli fra l'Austria e l'Italia che non verranno ripresi fino a quando il gen. Morgan, comandante alleato in Italia, abbia deciso le misure da prendersi per proteggere gli aerei.

La situazione è seguita a Londra con molta attenzione, seppure sarebbe esagerato dire con preoccupazione; e la stampa continua a commentare la pubblicazione delle note britanniche alla Jugoslavia come un passo più che tempestivo.

« Non vi è dubbio — scriveva oggi il Manchester Guardian — che la condotta degli jugoslavi, che è sempre stata aggressiva, lo è diventata vieppiù da quando i ministri degli esteri a Parigi hanno deciso di fare di parte dell'Istria una regione autonoma sotto controllo internazionale. Il maresciallo Tito aveva da lungo tempo detto che soltanto una annessione alla Jugoslavia sarebbe soddisfatta gli jugoslavi e che ogni mezzo legale sarebbe stato usato per arrivarvi. Ma ciò che la Jugoslavia ha fatto va al di là di quella definizione, e la condotta degli jugoslavi rende sempre più necessario un forte controllo internazionale su tutto quella provincia ».

Una speciale garanzia

Questa notte un dispaccio da New York al Daily Telegraph dice che una speciale garanzia è stata ottenuta dalla Jugoslavia per l'aereo che domani giovedì trasporterà l'ambasciatore americano Patterson a Bled per il suo colloquio con il Maresciallo Tito. L'ambasciatore ha ricevuto istruzioni di parlare con assoluta fermezza a Tito e di dirgli chiaramente l'indignazione del governo americano per i fatti che vengono considerati come atti di aggressione contro un paese amico. «L'umore del pubblico americano — dice il dispaccio — è mostrato da una caricatura pubblicata da un giornale del mattino, che rappresenta Tito come un minuscolo soldato sull'attenti che dice ad un gigantesco Stalin adriato su una immensa poltrona: « L'operazione di sabotaggio è in corso ».

Il New York Herald Tribune pubblicava stamane un grave ammonimento contro le mene russe dicendo che la Russia e i suoi satelliti non possono presentarsi alla Conferenza della pace come degli amici e nel tempo stesso condurre la guerriglia lungo le frontiere. Se i sovietici preferiscono essere considerati nemici li tratteremo come tali. La Jugoslavia è come un caso di laboratorio prima che le cose vadano troppo lontano.

Il New York Daily News scrive che « dietro Tito vi è la Russia e prima di sollevare addosso a Tito gli americani debbono pensare se vogliono affrontare un'altra guerra europea ».

La notizia diffusa dalla B.B.C. che l'ambasciatore jugoslavo a Washington abbia chiesto i suoi passaporti è stata smentita dopo la mezzanotte dal dipartimento di Stato americano

f.

Difesa della nostra storia

Gli uomini d'oggi non hanno il diritto di offendere la memoria dei loro vecchi, mutilando anche il ricordo di quel che le loro terre erano state, di quel che i loro padri avevano operato e sofferto

L'articolo 7 della sezione seconda (Francia) della parte prima relativo alle clausole territoriali del progetto di trattato di pace con l'Italia è così formulato:

« Il governo italiano si obbliga a consegnare al governo francese tutti gli archivi storici ed amministrativi anteriori al 1860 i quali riguardino il territorio ceduto alla Francia col trattato del 24 marzo 1760 e la convenzione del 23 agosto 1860 ».

L'articolo, dall'apparenza innocente, intende risolvere una vecchia controversia la quale risale alla cessione della Savoia e di Nizza alla Francia nel 1860. Era naturale che, insieme ai territori ceduti, passassero alla Francia i documenti relativi alla loro amministrazione. Gli uffici civili, giudiziari, finanziari, religiosi, non possono svolgere la loro attività se sono privi della documentazione relativa agli affari che essi sono chiamati a trattare e risolvere. Perciò è uso inserire nei trattati di pace un articolo il quale regola la trasmissione delle carte d'archivio dei territori ceduti.

Il *Traité de limites* del 24 marzo 1760 fra il Re sardo ed il Re cristianissimo, che ho avuto occasione di ricordare altra volta a proposito dei confini occidentali, stipulava all'articolo 16 che « i titoli e documenti i quali possano riguardare le cessioni fatte saranno consegnati da una parte e dall'altra in buona fede nel termine di sei mesi ».

L'art. 31 del trattato di pace di Parigi del 30 maggio 1814, che poneva fine alla dominazione napoleonica in Europa, ordinava che « gli archivi, le carte, i piani e documenti qualsiasi appartenenti ai paesi ceduti o concernenti la loro amministrazione saranno fedelmente resi nel tempo stesso in cui è restituito il territorio ed al più entro sei mesi dalla restituzione ». A nessuno però era caduto in mente che la restituzione dovesse riferirsi a cosa diversa dalle carte relative alla amministrazione locale dei territori trasmessi. L'art. 15 del trattato di pace di Zurigo fra la Sardegna, la Francia e l'Italia del 10 novembre 1859 stipulava invero espressamente che « gli archivi contenenti i titoli di proprietà ed i documenti amministrativi e di giustizia civile relativi sia alla parte della Lombardia rimasta in possesso dell'Imperatore d'Austria sia alle provincie venete, saranno consegnati ai commissari austriaci e reciprocamente quelli concernenti le provincie lombarde cedute al re sardo che si trovino negli archivi dell'impero saranno consegnate ai commissari sardi ».

Sulla falsariga del trattato di Zurigo, la convenzione franco-sarda firmata a Parigi il 23 agosto 1860 disponeva per Savoia e Nizza all'art. 10: « Gli archivi contenenti i titoli di proprietà, i documenti amministrativi, religiosi e della giustizia civile relativi alla Savoia ed a Nizza che possano trovarsi (qui peuvent se trouver) nelle mani del governo sardo saranno consegnati al governo francese. Reciprocamente il governo francese si obbliga a consegnare al governo sardo i titoli e documenti relativi alla famiglia reale sarda che potranno trovarsi nelle provincie cedute alla Francia. I due Stati si impegnano vicendevolmente a scambiarsi informazioni, copie o calchi, a richiesta delle autorità superiori dell'uno o dell'altro paese, per tutti i documenti relativi ad affari concernenti contemporaneamente il regno di Sardegna ed i territori annessi all'impero francese ».

La convenzione era chiarissima: alla Francia dovevano essere consegnati tutti i documenti aventi tratto alla vita amministrativa, civile, giudiziaria e religiosa dei territori ceduti; per gli altri, ossia per i documenti di carattere politico generale, concernenti affari relativi al governo centrale, alla storia dei paesi componenti la corona sabauda, la Sardegna prima e l'Italia poi dovevano fornire, a richiesta delle autorità francesi, informazioni, copie o calchi.

L'Italia si attenne scrupolosamente alle stipulazioni del trattato. I documenti amministrativi delle province savoiarde furono lasciati in loco e la consegna ebbe luogo automaticamente. Già nel 1797, al momento di una precedente cessione della Savoia alla Francia rivoluzionaria, Torino aveva consegnato alla Francia 640 mappe e 1325 volumi di tabelle e catasti delle provincie savoiarde, e mappe e volumi rimasero a Chambéry e ancora vi si trovano, ed altre consegne di documenti e volumi di interesse locale furono a parecchie riprese fatte ed offerte.

Chi non si contentò mai della esecuzione data dall'Italia alla convenzione del 23 agosto 1860 furono gli eruditi savoiardi. Essi si sono sempre in passato annidati e tuttora si annidano di dover recarsi a Torino per studiare i documenti della storia sabauda e vorrebbero che anche l'archivio storico fosse trasportato a Chambéry. Essi non si contentano che siano rimasti in Savoia gli archivi detti della *insinuazione* nei quali sono depositati i titoli di proprietà, gli archivi delle *intendenze* nei quali si conservano i documenti amministrativi, gli archivi delle diverse *magistrature giudiziarie*, nei quali si hanno i titoli relativi alla giustizia civile ed infine gli archivi dei *vicecomodi*, dei *capitoli*, delle *parrocchie*, delle *corporazioni religiose* e delle *opere pie*, nei quali si custodiscono i titoli religiosi, ossia non si contentano di essere entrati in possesso di tutti i documenti che l'art. 10 della convenzione di Parigi del 23 agosto 1860 attribuiva alla Francia, ma vogliono altro.

L'avevano già tentato prima della firma della convenzione del 23 agosto 1860 ed in una seduta del 17 luglio di quell'anno, avevano fatto riserve sulle dichiarazioni del conte di Pollone, commissario sardo, il quale aveva affermato il buon diritto degli italiani di conservare, salvo a darne copia, tutto ciò che riguardava la storia e la politica. Ma alla fine la Francia, mettendo la firma alla convenzione del 23 agosto 1860, aveva riconosciuto la validità della distinzione fra i documenti amministrativi, giudiziari, civili e religiosi di interesse locale, che dovevano essere consegnati alla Francia ed i documenti di interesse storico o politico i quali dovevano restare a Torino.

Dopo aver riconosciuto il principio, i successivi governi francesi non hanno però mai saputo resistere alle aspirazioni degli studiosi savoiardi di costituire, a spese dell'Italia, un archivio storico della Savoia. Le note verbali e la corrispondenza diplomatica si susseguono: nel 1860, nel 1865, nel 1866 (con una inattesa proposta di rinuncia ad ogni pretesa sui documenti savoiardi in cambio della consegna dei documenti della Corsica anteriori al 1768 conservati a Genova), nel 1870, nel 1877, nel 1906, nel 1918, nel 1920, nel 1946 ritornano sempre sul medesimo punto: l'applicazione della convenzione del 1860. Ma sinora non era mai stato messo in dubbio da parte francese il principio che i documenti storici dovessero rimanere a Torino. Si chiedeva soltanto che fossero consegnati i documenti che, pur essendo storici, venivano ancora richiesti per usi amministrativi.

Tutto ad un tratto, l'articolo settimo dell'odierno progetto di trattato di pace mira a modificare la situazione di diritto sorta 86 anni fa in seguito alla cessione della Savoia. Non più solo gli archivi *amministrativi*, ma *tutti* gli archivi, anche quelli semplicemente *storici*?

Il minacciato scempio degli archivi torinesi

Non si immagini che si tratti di un problema di scarsa importanza. Il *Journal de Genève* del 15 giugno, scriveva in verità: « La casa di Savoia ha abdicato, la partenza di Umberto II ha tolto alla giovane repubblica le preoccupazioni relative alle carte della sua famiglia. Il principale argomento opposto ai francesi è divenuto caduco ».

Le Monde del 25 luglio rincalza: « La biblioteca del re a Torino è ricca di una incomparabile collezione di memorie e documenti manoscritti sulla casa dei Savoia. La repubblica italiana manterrà fede alla concezione feudale dei governi precedenti quanto agli archivi concernenti i beni e le persone della casa Savoia? I principi della casa Savoia sono in esilio. Forsechè le argomentazioni che si inspiravano alla loro presenza hanno conservato il loro valore? ».

Dicasi subito che allo scempio che si vuole perpetrare negli archivi torinesi, nessun italiano, sia esso monarchico o repubblicano, si può acquistare. Benedetto Croce ha elevato solenne protesta contro la distruzione della parte più antica e preziosa dell'archivio di Napoli effettuata barbaramente dai tedeschi nel settembre 1943. Abbiamo dovuto assistere alla distruzione per fatto di guerra dell'archivio del Senato di Milano, dei fondi genovesi e di una parte degli stessi fondi torinesi. Dovremo oggi consentire alla barbara mutilazione degli archivi torinesi? No. Il trasporto di quelle carte a Chambéry non è la innocua restituzione dei documenti relativi alle vicende private di una illustre famiglia savoiarda. Quei documenti fanno parte e parte viva della storia italiana. Negli archivi torinesi non si raccolgono soltanto i documenti di una famiglia savoiarda; bensì quelli della storia di un principato il quale si estendeva, fin dal mille, al di là e al di qua delle Alpi. La storia civile politica religiosa ed economica delle provincia savoiarde è inestricabilmente connessa con quella delle provincie piemontesi. Non vi è serie di documenti dai conti della real casa a quelli delle tesorerie generali, dai protocolli dei segretari e notai ducali a quelli delle castellanie, dalle minute delle patenti di Savoia a quelle dei registri degli atti e domande davanti al consiglio di Stato di Savoia in cui non siano inestricabilmente registrati provvedimenti e notizie relative a paesi d'oltre Alpi e di qua dalle Alpi, provvedimenti i quali concernono il governo centrale del paese nella maniera con cui si concepì nei diversi tempi il compito di un governo centrale. Consegnare qualcosa di questo archivio centrale vorrebbe dire smembrare, talvolta rovinare irreparabilmente tutte le serie del grande archivio di stato di Torino, e rendere impossibile e falsificarne qualunque ricerca storica. Gli studiosi di tutto il mondo i quali oggi si recano in Italia per studiare le relazioni del loro stati collo stato sabaudo dovrebbero dividersi fra Torino e Chambéry per ricostruire quel che è un tutto inscindibile!

La pretesa della Francia sarebbe equivalente a quella della Germania che nel 1871 avesse preteso la consegna di tutte le carte parigine relative all'Alsazia Lorena o di chi oggi pretendesse dall'Inghilterra la restituzione delle carte dell'epoca in cui i re inglesi dominarono metà della Francia, ed esigesse dalla Spagna la disseminazione tra le repubbliche centro e sud americane delle carte concernenti il Consiglio delle Indie, da Vienna lo sparpagliamento per tutta l'Europa delle carte relative al governo dei paesi dipendenti dal Sacro Romano Impero, o facesse richiedere dagli Stati Uniti all'Inghilterra, la consegna delle carte delle tredici colonie nord-americane.

Ammesso il principio nuovissimo invocato oggi dalla Francia le applicazioni sarebbero imprevedibili. Già si parla della biblioteca reale di Torino, la quale non ha nulla a che fare con gli archivi di stato; e pur essendo largamente aperta agli studiosi, fu sempre direttamente amministrata e completata dal sovrano. A questa stregua, perchè non gli archivi storici delle famiglie italiane di origine savoiarda?

Noi, sì, avremmo ragione di pretendere restituzioni dalla Francia. Nonostante le solenni stipulazioni dei trattati di Parigi e di Vienna, troppi documenti, oltrechè carte generali, dai protocolli dei segretari e notai ducali a quelli delle castellanie, dalle minute delle patenti di Savoia a quelle dei registri degli atti e domande davanti al consiglio di Stato di Savoia in cui non siano inestricabilmente registrati provvedimenti e notizie relative a paesi d'oltre Alpi e di qua dalle Alpi, provvedimenti i quali concernono il governo centrale del paese nella maniera con cui si concepì nei diversi tempi il compito di un governo centrale. Consegnare qualcosa di questo archivio centrale vorrebbe dire smembrare, talvolta rovinare irreparabilmente tutte le serie del grande archivio di stato di Torino, e rendere impossibile e falsificarne qualunque ricerca storica. Gli studiosi di tutto il mondo i quali oggi si recano in Italia per studiare le relazioni del loro stati collo stato sabaudo dovrebbero dividersi fra Torino e Chambéry per ricostruire quel che è un tutto inscindibile!

La pretesa della Francia sarebbe equivalente a quella della Germania che nel 1871 avesse preteso la consegna di tutte le carte parigine relative all'Alsazia Lorena o di chi oggi pretendesse dall'Inghilterra la restituzione delle carte dell'epoca in cui i re inglesi dominarono metà della Francia, ed esigesse dalla Spagna la disseminazione tra le repubbliche centro e sud americane delle carte concernenti il Consiglio delle Indie, da Vienna lo sparpagliamento per tutta l'Europa delle carte relative al governo dei paesi dipendenti dal Sacro Romano Impero, o facesse richiedere dagli Stati Uniti all'Inghilterra, la consegna delle carte delle tredici colonie nord-americane.

Ammesso il principio nuovissimo invocato oggi dalla Francia le applicazioni sarebbero imprevedibili. Già si parla della biblioteca reale di Torino, la quale non ha nulla a che fare con gli archivi di stato; e pur essendo largamente aperta agli studiosi, fu sempre direttamente amministrata e completata dal sovrano. A questa stregua, perchè non gli archivi storici delle famiglie italiane di origine savoiarda?

Noi, sì, avremmo ragione di pretendere restituzioni dalla Francia. Nonostante le solenni stipulazioni dei trattati di Parigi e di Vienna, troppi documenti, oltrechè carte generali, dai protocolli dei segretari e notai ducali a quelli delle castellanie, dalle minute delle patenti di Savoia a quelle dei regist

pubblico Genucnsis ed i due degli annalisti Caffaro e Stella, il codice diplomatico colombiano - americano, la collezione delle leggi di istituzioni liguri dal 1403 al 1528, ecc., ecc.

Ad 86 anni di distanza, la Francia altro non può chiedere all'Italia fuorchè la sollecita applicazione dell'art. 10 della Convenzione del 23 agosto 1860. Se non l'abbiamo già in tutto applicata, è ben giusto che non si tardi oltre. Ma qualunque estensione di quell'obbligo liberamente accettato sarebbe una rinuncia a quel che ogni popolo ha di più prezioso: alla propria storia. Non perchè si muta regime si rinnega il passato. Anzi! Si ha il dovere di conoscerlo meglio se si vuol fare un passo innanzi. E' doloroso rinunciare ad una parte anche piccola del territorio nazionale, ma, se necessario per la salvezza della patria, gli uomini viventi oggi possono anche consentirvi. Gli uomini d'oggi non hanno però il diritto di offendere la memoria dei loro vecchi, mutilando, insieme con il proprio territorio, anche il ricordo di quel che le loro terre erano state, di quel che i loro padri avevano operato e sofferto. Il delitto sarebbe troppo atroce, e gli italiani di oggi, figli di quelli di ieri, non lo possono e non lo debbono compiere.

Luigi Einaudi

La bocca della verità

Giovani... Ottocento

La lettera della ragazza... Ottocento ha un suo intimo valore morale che non si deve trascurare. Non credo che il sentimento sia stato travolto dal nuovo «sistema di vita», poichè ci sono ancora gli «uomini... imbecilli» i quali aggruppano i valori morali e credono nell'onestà, nella virtù e nella lealtà della signorina da marito e sognatrice sognano di poterci creare una propria famiglia. Quanto agli uomini... moderni facciano pure sfoggio di scetticismo, anche se in realtà fingessero se stessi poichè è sempre una loro verginità attaccare, per appacire «viveurs». Figuriamo per trovare anch'essi la via giusta, poichè la vita ha le sue leggi inalterabili. Ed, a tempo opportuno, saranno fatici di incontrare una ragazza Ottocento. Ce ne sono più di quanto si creda e sempre in migliori.

Una coppia.

Il problema del latte

A Torino occorrono giornalmente 180.000 litri di latte alimentare fra malle. Per tale scopo vengono bestiame 58.000 vacche da latte. Per mantenere tale quantitativo di bestiame occorre una zona produttrice o servente, di 25.000 ettari, stretta il più possibile intorno alla città, sulla quale l'immaginaria pretesa quadrata di 14 Km. di lato, facilmente controllabile da un delegato sanitario. Questa pretesa controllata è l'unica che possa fornirci un vero latte alimentare, sano, fresco, genuino ed intero come pretende il regolamento d'igiene. Il così detto latte cartello, proposto dai grossisti, non è controllato all'origine e non è fresco giungendo al consumo almeno dopo 24 ore dalla mungitura. Il prezzo del latte a lire 56 il litro non è economico per l'agricoltore che deve ricostruire la stalla diroccata dalla guerra, e rimontare la mandria distrutta in tempi sani, dall'Ente Zootecnico della Resistenza e dalla Società Mucellai, Cremona, unitti mettevano gli animali del benessere. In tali condizioni il prezzo del latte va aumentato per non vedere crollare la vacca in altre regioni più capitali. Non potendosi, nelle condizioni finanziarie attuali, incrementare una zona produttrice intorno alla città di provvedere il latte alimentare necessario ed esso, e per non ricadere nel fallimento in cui negli spaventosi il Consorzio produttori latte, occorre lasciare libero il mercato del latte all'iniziativa privata.

Alfonsito Avv. Ettore.

Biciclette... viaggianti

Devo recarmi a Sangano e arrivo alla tramvia della «Satti», in via Sacchi, all'ultimo momento. Ho la bicicletta e chiedo al fattorino se posso portarla con me. Mi risponde di mettermi sull'ultima piattaforma, di parte. Al momento di pagare, il fattorino mi dà il biglietto anche per la bicicletta: 60 lire. Così caro! Mi sento rispondere che costa tanto, anche per andare soltanto alla «Fiat». Siccome è proibito dal regolamento il trasporto della bicicletta in «Satti», tollerata, ha pagare quello che vuole! E così 120 lire per l'andata e il ritorno! A testimonianza accludo i due biglietti... ciclistici. Ma che genere di regolamento è questo? Lo può spiegare la «Satti»

Un cliente qualunque

Negozi municipali

In nostra città, prima della guerra, poteva vantare un notevole numero di stabilimenti municipali per i bagni; i bombardamenti li hanno danneggiati e assunto pezza a ricostruirli. Ad esempio la zona della Barriera di Milano dispone, nello stabilimento di piazza Crispi, di otto e nove docce soltanto, perchè le altre sono inservibili. E così altrove. Perchè, dato che si tratta di un ultimissimo servizio d'igiene popolare, non si provvede a ripristinarli, almeno nei limiti del possibile, questi bagni municipali?

S. A.

La pensione d'un Prefetto

Con decreto dell'8 maggio fu aumentato l'assegno caro viveri ai pensionati statali con decorrenza retroattiva dall'aprile. Siamo alla seconda metà di agosto ed ancora nulla è stato fatto. Varrà un decreto è così semplice, ma la cosa importante è che ad esso venga data esecuzione. La concessione di assegni alimentari o tali sono le pensioni) non è provvedimento che si possa differire, una volta che se n'è riconosciuta la necessità e l'urgenza. La mia pensione di L. 2900 mensili è oggi insufficiente per mantenere me e la famiglia. Gli assegni integrativi (caro viveri ecc.) sono perciò un coefficiente indispensabile ed urgente nel bilancio famigliare. E se di lire 2900 mensili è la mia pensione quale profitto a riposo dopo 40 anni di servizio, la maggioranza delle pensioni degli statali è inferiore a tale cifra: e la situazione economica è in alcuni casi veramente tragica. I pensionati non possono spogarsi di decreti e di progetti, ma nessuno di provvedimenti tangibili. A quando l'esecuzione del decreto 8 maggio?

Avv. GIACINTO S.

CRONACA CITTADINA

Elezioni amministrative in vista

Come si prospetta la lotta per la conquista del Comune

I Partiti faranno ciascuno una lista propria - La procedura prescritta - 550 Sezioni elettorali - Prima che a Torino, scrutini in 62 Comuni della Provincia

A meno di tre mesi dagli scrutini politici si comincia a riparlare di elezioni. Si tratta ora di quelle amministrative che per molti Comuni non hanno avuto effettuazione. Nel novero c'è anche la nostra città. Secondo quanto è già stato annunciato, la nuova amministrazione municipale dovrebbe essere eletta il prossimo 27 ottobre. Manca ancora la conferma ufficiale del Governo, il quale si preoccupa di far cadere nello stesso giorno le elezioni che riguardano la città capoluogo di provincia con più di 500 mila abitanti, ma sembra che il decreto non debba tardare e che la data accennata venga così definitivamente assodata.

Sono già incominciati intanto i lavori preliminari presso le direzioni dei Partiti per la formazione delle liste. Come per le elezioni politiche, le più attive sono state le due correnti di estrema sinistra, socialisti e comunisti, che assicurano di aver portato quasi a compimento l'intera preparazione degli elenchi dei candidati. Per le liste di maggioranza si tratta di ben ottanta designazioni: un lavoro dunque non indifferente. Una personalità assai influente del P. C. I. ci ha dichiarato che la lista del suo partito punterà sull'attuale sindaco on. Rivetta, naturalmente appoggiato da alcuni nomi noti nell'amministrazione comunale; le uniche incertezze si riferiscono a tre o quattro nomi di secondo piano per il completamento dell'elenco. Per quanto più voghe siano le notizie che si apprendono sulle operazioni dei democristiani e dei liberali, sappiamo che anche in questi campi si procede con molta cura, subbene più lentamente, alla designazione dei candidati. Al di fuori delle correnti politiche ci risulta che si vanno intessendo trattative e approcci per alcune combinazioni nel campo industriale e commerciale, le cui categorie vorrebbero dirette rappresentanti nell'amministrazione municipale.

Secondo le disposizioni del decreto del 7 gennaio 46 sulla ricostituzione dei consigli comunali l'elezione deve avvenire a scrutinio di lista, con rappresentanza proporzionale, cioè ogni lista immetterà nell'amministrazione tanti rappresentanti quanti saranno i quozienti guadagnati con i suffragi dei votanti. Un sistema diverso, costituito di maggioranza — che già era in uso nel periodo pre-fascista — verrà attuato nei piccoli centri con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti.

Le liste possono essere presentate — alla segreteria comunale e non alla Corte d'Appello, come per le politiche — da qualsiasi cittadino, purchè siano corredate dalle firme, autenticate da notaio, di 800 cittadini elettori. Gli elenchi devono contenere, per la nostra città, da un minimo di 10 candidati, lista di minoranza, ad un massimo di 80, lista di maggioranza.

In merito alla procedura delle operazioni pre-elettorali possiamo già contare su un preciso programma. Il 12 settembre il Sindaco nomina pubblicherà il manifesto di convocazione dei comizi ed inviterà i gruppi a presentare le liste. Alle ore 12 del 27 dello stesso mese scadrà il termine per la consegna degli elenchi dei candidati, che saranno depositati in duplice copia presso gli uffici del Sindaco e del Prefetto. Il 12 ottobre verrà pubblicato un nuovo manifesto con le diverse liste e relativi contrassegni. Da quel giorno sino al 19 il primo Presidente della Corte di Appello procederà alla nomina dei presidenti dei seggi scelti fra i magistrati, gli impiegati di Stato e i professionisti iscritti negli albi.

Subito dopo si inizierà la distribuzione dei certificati elettorali che dovrà essere terminata entro il 22. Il 25 ottobre avrà ancora luogo la nomina degli scrutatori e, due giorni dopo, il 27, i cinquecentomila elettori torinesi potranno recarsi alle urne, dopo di aver superato l'intensa campagna di propaganda che fino a quell'istante avranno svolto le correnti di lista. Le astensioni in città saranno 500.

La domenica precedente, 20 ottobre, intanto si svolgeranno le elezioni nei rimanenti 62 Comuni della nostra provincia con 120 sezioni e oltre centomila elettori. I centri principali sono: Ivrea, Carmagnola, Collegno, Rivarolo, Santena, Vigone, Locana e Cumiana. Anche nella provincia di Asti di 20 o di 27 saranno giorni di battaglia: in tutto 17 Comuni con 80 sezioni.

Mentre nell'Alessandrino non ci saranno elezioni e nella provincia di Vercelli avverrà la rinnovazione di un solo Consiglio comunale, in quella di Cuneo si rimanderanno le elezioni a novembre per la rinnovazione di ben dieci Amministrazioni. Nella zona di Novara invece il fervore elettorale continuerà senza tregua dal 6 al 27 ottobre poichè la lotta riguarderà ben 73 Comuni. In altri 32, sempre nel Novarese non ci saranno invece le elezioni perchè sono tuttora in corso le pratiche per la chiesta ricostituzione di vecchie piccole municipalità soppresse. Sotto il governo fascista molti Comuni minori avevano perduto la loro autonomia per essere aggregati ad altri vicini e più importanti, mentre prima si amministravano da sè con... parsimonia di imposte, ma con più spirito di profitto.

Questo il quadro d'insieme. Vedremo nel prossimo settembre e meglio ancora in ottobre come si potrà svolgere la nuova competizione elettorale per la conquista dell'Amministrazione municipale della nostra città, dato che ciascun partito politico, socialisti e comunisti compresi, curanno una lista propria.

450 q.li di grano sequestrati in Provincia

Nella zona di Carmagnola e di Chieri in seguito a vasta di controllo alla trebbiatura compiuta da due sottufficiali dei carabinieri e da un funzionario dell'Ufficio ha sequestrato in questi giorni 450 quintali di grano e di farina bianca destinati alla borsa nera. Le operazioni della squadra sono diventate più difficili per essersi i borsari assai più guardinghi e più astuti nell'occultare il grano: continuate e centinaia di quintali in seguito a controlli e ad ispezioni improvvise sono stati dati ad affluire nella settimana scorsa i grani dei poderi che alimentano il mercato clandestino e gli inconsumi studiano perciò nuovi sistemi per sfuggire ai controlli. Ciò nonostante la squadra volante riuscita a scoprire nel magazzino del mulino Gibone 120 quintali di farina bianca che il mugnaio vi aveva depositato senza i prescritti documenti di autorizzazione. Al mulino Colle in Villastellone venivano sequestrati 15 quintali di grano. A Moriondo Torinese, poi, i tre agenti riscontrano nella cascina di Battista Matta quattro quintali di grano del raccolto dell'anno scorso. A Carmagnola ai agricoltori che tentavano di vendere 180 quintali di grano a ditte torinesi, venivano fermati. Altri 150 quintali di farina erano ricuperati infine nei confronti di numerosi esercenti trasgressori nella zona.

Motociclista straziato

Un tragico scontro è avvenuto ieri mattina verso le 11 su corso Francia, all'angolo con corso Racconigi. Una «Jeep» dei carabinieri della caserma Cernaia che viaggiava a 70-80 chilometri all'ora investiva in pieno una motocarrozzetta guidata dall'impiegato municipale Francesco Galliani, che imboccava il corso uscendo da via Cialdini. L'urto era violentissimo: la motocarrozzetta veniva sbalzata in aria, ricadeva pesantemente su di un fianco e abbatteva poi sull'asfalto per una quindicina di metri, sopra il corpo dell'infelice Galliani. Il povero, trasportato al Maria Vittoria in condizioni orribili, vi giungeva cadavere.

Incontro coi francesi alla frontiera

Comunicazioni ferroviarie e risorse idroelettriche

Primi accordi a Claviere ed a Mongenevro per una cordiale collaborazione economica italo-francese - Si preannuncia un convegno a Torino per i problemi turistici

In seguito alla recente iniziativa del Consiglio economico piemontese per contatti diretti fra le rappresentanze economiche del Piemonte e dei Dipartimenti francesi interessati nell'intento di collaborare alla risoluzione dei problemi attinenti l'economia delle regioni confinanti, ha avuto luogo una prima riunione a Claviere e a Mongenevro. Vi hanno partecipato da parte francese l'industriale Carlo Mauzo presidente dell'XI Regione economica Hautes Alpes e presidente della Camera di Commercio di Marsiglia, Achille Goudet, Marius Charmasson presidente della Camera di Commercio di Gap, Pietro Gravier vice presidente della Camera di Commercio Hautes Alpes, l'on. Luigi Ciannel, Giuliano Roger e il Sindaco del Comune di Montgenèvre. Dal gruppo italiano facevano parte il dr. Terzaki Guglielmone presidente del Comitato economico piemontese, col segretario avv. Giacomo Prisotti, l'ing. Pietro Gamboli vice presidente della Camera di Commercio di Torino, e l'avv. Giuseppe Bibiano.

Nella mattinata a Claviere è stato comunicato il problema delle comunicazioni ferroviarie fra Briançon e Modane, considerato nello schema di trattato attualmente in discussione a Parigi, riconoscendo che il tracciato più utile per i due Paesi è quello che segue il percorso dell'Alta Valle di Susa per Cesana, Ulzio e Bardonecchia. Le conclusioni cui i delegati sono giunti sono state comunicate telegraficamente alla competente Commissione economica per il Trattato di pace per l'Italia, con la preghiera di adottare il progetto già predisposto da oltre cinquant'anni attraverso accordi realizzati tra i due Governi nel 1928.

Nella seconda riunione, tenutasi il pomeriggio a Mongenevro, è stata ampiamente discussa la questione della utilizzazione delle acque defluenti dai due versanti alpini. I delegati si sono trovati d'accordo nel riconoscere che le risorse idroelettriche delle Alpi franco-italiane presentano per i due Paesi un problema di vitale importanza economica, ed hanno ravvisata la necessità che al lavoro proficuo gli studi necessari per l'esame dei mezzi più acconci onde addivenire al loro sfruttamento e ad intese contrattuali al fine di trarne il massimo rendimento nel comune interesse della Francia e dell'Italia.

In tal senso i delegati francesi hanno preso immediati contatti col Consiglio generale dell'elettricità della vicina Repubblica per sollecitare il pronto interessamento del Governo. Dal canto suo il Comitato economico ha segnalato l'iniziativa alla presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima di scegliersi i rappresentanti dei due Paesi si sono accordati per una intesa da prendere sui problemi turistici delle zone di frontiera in un prossimo convegno a Torino. L'incontro ha dato luogo a reciproche manifestazioni di cordiale collaborazione nel campo economico auspicando ad una ripresa sempre più fattiva dei rapporti fra i due Paesi.

IL COMPLOTTO DEI NEO-FASCISTI

"Sono una modesta pedina,, ha dichiarato il ten. Leccisi

Strano contegno dell'arrestato -- In una seduta spiritica aveva visto il "duce,, -- L'arresto di "Franco,, a Milano

Durante tutta ieri il neo-fascista tenente Aldo Leccisi è stato sottoposto dai funzionari dell'Ufficio politico a lunghi interrogatori. Il giovane che apparve lunedì mattina ha risposto con una certa disinvoltura. Alle domande che gli venivano rivolte, ha negato di essere il capo o uno dei capi del partito democratico fascista.

— Sono una modesta pedina; non ho avuto che un ruolo di secondaria importanza — ha dichiarato più volte con un sorriso.

E tutte le sue affermazioni parevano tendere a questo: eliminare l'importanza della propria persona e sminuire l'importanza stessa del nuovo movimento.

— Credetemi pure: non ci trovate di una forma associativa o delinquente. Noi siamo ben lontani dalle antiche violenze: e intendiamo rinnovare il fascismo su basi democratiche...

Le sue parole hanno fatto sorridere i funzionari; i quali non sono mai stati teneri alla «democrazia» del p.d.f. ma ritengono che il Leccisi abbia tentato nel pugno molti fili dell'organizzazione clandestina e che quindi le sue responsabilità siano assai più gravi di quel che egli appaiono. Comunque, il suo comportamento di fronte alla polizia appare di un'ostinata e di una fermezza straordinarie. Nonostante le prove schiacciatrici della sua attività, il tenente si destreggia sotto il fuoco di fila delle domande, spiegando gli avvenimenti con ambiguità e passando, senza battere ciglio, dalle confessioni ai dinieghi, alle metamorfosi dei fatti. E quanto più allegramente che in

Il merino dell'arrestato

Cuco 6 funzionari e dovettero maggiori sospetti su di lui.

Anche la fidanzata e la madre sono state interrogate. La fidanzata, Nella Tuso, figlia di un capostazione di Cuneo, ha affermato di non essere una neo fascista: era legata al Leccisi soltanto per amore. Di politica non s'occupava e conosceva assai vagamente l'attività del giovane. Pare che la sua deposizione corrisponda al vero.

Altra figura la madre del Leccisi, Concetta: la quale, da quanto risulta dal carteggio e dalle sue stesse dichiarazioni, ben sapeva che il figlio lavorava nel p.d.f., per stornarlo e farvemelo lo, cercava sempre di distoglierlo da ogni impresa avventata. Le sua responsabilità, per ora, sembrano pochissimo limitate.

Gli altri arrestati — fra cui Nello Tom, Italo Bono, Carlo Bosini, Giuseppe Rumbolini — hanno pure ostinato per alcune ore nell'ufficio politico, subendo numerosi interrogatori.

Intanto le indagini subito svolte dalla polizia hanno appurato che il Leccisi, all'8 settembre '43, si trovava all'aeroporto di Venezia; poco dopo l'armistizio, prima di deporre la divisa e di andarsene, prelevò dalla cassa dell'aeroporto 150 mila lire, consegnate al colonnello che ha confermato la cosa alle autorità. — Sempre nei giorni che seguirono ai gruppi di militari sbandati della zona, per l'eventuale costituzione di bande armate. La sua partecipazione al movimento partigiano si ferma subito dunque qui. In seguito egli si ritirò a Limone presso un ricco signore di Torino e della cui figliuola, allora, era fidanzato.

Mentre si stavano interrogando gli arrestati giungeva da Milano la notizia che era stato colà catturato un «camerata» dei Leccisi, il noto «ricercatissimo» Franco Franco: il quale aiutò non poco Leccisi nel far sparire le tracce e nell'allestire la famigerata brigata nera. Sembra che, al primo interrogatorio, il De Maiolo abbia detto altro ammesso la sua partecipazione al trafugamento della salma di Mussolini; non — secondo le sue argomentazioni — fu lui a togliere il cadavere dalla fossa e a trasportarlo, affrontando per gli oltraggi, dal cacco dentro il quale venne rinchiuso.

Altri arresti sono in previsione a Genova e in provincia di Torino ove la squadra politica sta operando una «battuta» in grande stile. Pare tuttavia che, almeno nella nostra regione, il numero dei ragazzi del Leccisi sia alquanto scarso.

Apprendiamo all'ultimo momento altri interessanti particolari sulla figura dell'Aldo Leccisi. E' un individuo dotato di notevolissima facilità mediatiche e da lungo tempo dedito alle sedute spiritiche. Egli soleva evocare lo spirito di Mussolini e fu lo spirito stesso affermò il Leccisi solennemente ad alcuni conoscenti, che stesso pertanto gli aveva rivelato dal cielino di Mussolini e che i resti fossero stati accuratamente nascosti sino a quando in Italia non fosse avvenuta una completa distensione di animi. Il Leccisi, che ha sempre creduto a questi fenomeni medianici, avrebbe in seguito a ciò, deciso di prelevare il cadavere dal cimitero di Musocco.

Di giorno intino a proposito del «colpo» Leccisi non posta del Ministero dell'Aeronautica da Roma. La nota dice «di precisa che il Leccisi Aldo effettivamente arrestato a Torino è effettivamente fu del corpo di commissariato reale commissario dell'aeronautica. Egli prestò servizio fino al giugno del corrente anno presso il Verm Nucleo Equipaggi e dove fu successivamente trasferito all'ufficio amministrativo della prima zona Aerea Territoriale.

Pallottola che arresta un falso barone fuggente

Alcuni mesi or sono un distinto forestiere, dichiarandosi invaso dal marito trattenuto in grigi difficoltà giudiziarie a Roma, si presentava alla signora Levantino in corso Re Umberto e la convinceva a consegnargli due gemme d'arte e un valigione pieno di effetti di vestiario. «Domani tutto questo sarà nelle mani di suo marito, signora» dichiarava il tipo, che si qualificava baronetto. Ma il baronetto altri non era che un volgare truffatore. E per 30 mila lire vendeva il bottino raccolto ad alcuni ricettatori.

Ieri pomeriggio il cameriere della signora Levantino scorgeva il tipo farsi in un caffè di piazza Carlo Felice: e subito lo additava ad agenti del commissariato Michele. I quali accorrevano e arrestavano il «baronetto», identificato immediatamente per il noto pregiudicato Sergio Biagni fu Giovanni, specialista in truffe ed emissione di assegni a vuoto. Gli agenti lo accompagnavano in questura: ma in corso Re Umberto un agitatissimo uomo il signor barone Gualtiero tuggiva: mal per lui che dopo venti metri una pistolettata sparata con grande precisione lo colpiva di striscio ad un polpaccio, indacendolo a più miti consigli. Dopo una medicazione è finito in camera di sicurezza.

Associazione Magistrale «Nicola Tommaseo» - I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria nella sede di via Cibrario, 4, per le ore 10 di martedì 27

Motociclista ubriaco investe e uccide un ciclista

Ieri mattina verso le 11 in corso Regina Margherita, all'altezza del numero 200, un motociclista ubriaco investiva e uccideva il ciclista Ettore Bonino, di 40 anni, abitante a Grugliasco, via Torino 4. Il Bonino, che era sposato e padre di due figli, stava recandosi al lavoro in bicicletta, quando, giunto all'altezza del numero civico 200, veniva investito da un motociclista che procedeva a forte velocità. Il Bonino, sbalzato violentemente a terra, riportava gravissime lesioni alla testa e alla colonna vertebrale. Trasportato d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria, vi decedeva poco dopo il ricovero. Il motociclista, Giuseppe Bonino, di 40 anni, abitante a Torino, via Cigna 200, è stato arrestato.

ALLA CAMERA DEL LAVORO

I tre nuovi Segretari saranno eletti a settembre

Duecentocinquantamila lavoratori rappresentati al Convegno provinciale

A metà settembre avrà luogo nella sede corso Galileo Ferraris il primo Congresso provinciale della Camere del Lavoro, che dovrà segnare una svolta decisiva nella organizzazione del massimo organismo regionale dei lavoratori. La seduta inaugurale si terrà il giorno 14, sabato, alle 16 con la partecipazione del Prefetto e del Sindaco e di rappresentanze dei partiti politici.

Sentito la relazione sindacale e amministrativa dei tre segretari uscenti Carmagnola, Fiocchi e Rapelli, si passerà alla discussione di un ordine del giorno programmatico e alla nomina del nuovo Comitato Esecutivo. Questo, che risulterà formato dalle liste concordate tra le maggiori correnti sindacali, provvederà nella sua prima riunione alla nomina effettiva in base alle liberate consentite dalla C. G. I. L., dei tre segretari effettivi.

Resta ormai confermato che il Comitato convocherà la deliberazione già presa dalla direzione del P. C. I. per la sostituzione dell'on. Pisciotta, probabile ispettore nazionale della Confederazione del lavoro a Roma, con Luigi Gozzini, ex-segretario provinciale comunista. Mentre è probabile che l'on. Carmagnola venga riconfermato nella sua carica, altro che egli rinuncia ai riconoscimenti per dedicare la sua attività esclusivamente alla vita Costituente assumendo che non sia del tutto da escludere l'eventualità che il Comitato debba provvedere alla sostituzione dell'on. Napoli. Questi potrebbe essere incaricato di ricoprire tale incarico il posto di segretario generale della C. G. I. L. in luogo dell'on. Grandi, carica che in effetti egli ha già rivestito nelle recenti trattative con la Confederazione, in occasione della malattia del suo collega.

Al Congresso parteciperanno con facoltà rappresentative i 400 membri dei Comitati Direttivi dei sindacati aggregati alla C. d. L. che ora ammontano a 34. Il voto deliberativo sarà concesso agli organismi di categoria in ragione di un rappresentante ogni mille iscritti. Dato che la C. d. L. conta ora 250 mila lavoratori vi avranno quindi diritto 250 votanti. Per l'importanza del Congresso sarà bene notare che esso riguarda la più autorevole e organizzata Camera del Lavoro d'Italia, secondo solo per numero d'iscritti a quella di Milano.

BORSE

Mercato ottimo fin dall'apertura con prezzi in aumento per effetto di numerose compere dovute a voci i quali vorrebbero imporre la nazionalizzazione delle assicurazioni sulla vita. Il buon andamento di quasi tutti i titoli industriali. Quelli ufficiali per l'esportazione; Londra 1000, New York 814; Svizzera 193.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il cuore dei lettori

Un generoso istituto che vuole essere indicato con la sigla G. V. I. ci ha mandato L. 1000 per una famiglia bisognosa di Diano Marina. Abbiamo trasmesso la somma al Sindaco di quella città perchè il desiderio del lettore sia soddisfatto.

STATO CIVILE

Carla Maria vol. Gaudino, a. 78; Gabrielli Maria, a. 84; Bosco Maria, a. 66; Lanzia Paola vol. Cot, a. 79; Alvisi Maddalena n. Calcagno, a. 80; Mandano Severino, a. 60; Martino Maria, a. 6; Schmid Renato, m. 1; Bonelli Giovanna, a. 7; Bello Ludovico m. Micheli, a. 57; Bovara Pasquale, a. 69; Lattanzio Emilia m. Chignero, a. 67; Albera Eugenio, a. 63.

IL CUORE DEI LETTORI

Un generoso istituto che vuole essere indicato con la sigla G. V. I. ci ha mandato L. 1000 per una famiglia bisognosa di Diano Marina. Abbiamo trasmesso la somma al Sindaco di quella città perchè il desiderio del lettore sia soddisfatto.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNCI ECONOMICI L. 35 p. p.

RADIUM biancheria, abbigliamenti, trincarni, tritaghiaccio, frullini «Moulinex», Sant'Anselmo 2.

CANTINE impianti completi. Capannaggio bottiglie. Catalogo gratis. Bellavita, via Parini, Milano.

CASA spedizioni accetta merce in deposito. Telefonare 40-587.

CERDASI macchina cardatrice filatrice lana media industria. Intiare offerta dettagliata Signorile, Carrali 18, Bari. 4788

COMPRO miele chiaro centrifugato. Scrivere SPI, Torino, cassetta 99 R. 70145

DESAUVILLES acquistasi subito. Scrivere Mercato Cesare, Cuneo.

DENTATRICI, frenatrici, torni, trapani, limatrici, seghetti, sfenatrici, smerigliatrici, rettifiche, affilatrici, piatto filo e spessore, trasferi, saldatrici, mole, cavatrici, pulitrici vendo Banal, corso Cimo 4, Milano. 4788

ESTERO cerchiamo acquirenti posateria cromata et alluminio pentolame rubinetteria manigliame serramenti. Indispensabile esistenza merceti. Scrivere SPI, Torino, cassetta 111 P. 70206

FABBRICANTI materiale elettrico lavisio il vostro indirizzo, o distinta merce prodotta cassetta 7 A. SPI, Milano. 4778

GLICERINE, oli, vaselina, prodotti chimici, disponiamo quantitativi, accettiamo ordinazioni. Scrivere SPI, Torino, cassetta 13 M.)

LAMIERE nere e zincate, bande stagnate e ritagli vendo. Albertazzi, Varanini 12, Milano. 4788

MACCHINA rigeneratore diesel cercasi cercasi. Telefonare Opessi 68-578. 12000

RISCALDAMENTO 60 cmc. Telefonare 70-697. 4782

OCCASIONISSIME Vendita eccezionale: bilance automatiche, affettatrici, tritacarne, tritaghiaccio, macina caffè elettrici. Sconti speciali periodo feriale. Cesare Lanzo 88, Torino. 4877

OFFICINA fonderia ghisa cerchioni, cerchi, cerchioni, fusioni in conchiglia, lavori torniture, costruzione montaggio piccoli congegni. Ancona concorrenza. Scrivere SPI, Torino, cassetta 174 P. 70207

PRIVATO acquisterebbe casa 3-4.000.000. Scrivere SPI, Torino, cassetta 3 M. 69811)

SOCIETA' acquista direttamente casa centrale preferenza ministrata, qualunque importo. Aspice, Barbaroux 1. 4764

VENDESI alloggio tre camere cucina pareggi zona Francia. Telefono 31-897. 70205)

VENDESI bargaia Lucerna sala danze pista scoperta ottimamente attrezzata. Tel. 21-044. 12000

VENDESI direttamente vicinanze Chieri palazzo Juvarresco centro paese vasto giardo. Scrivere SPI, Torino, cassetta 772 P. 70202

VILLINO con giardino oppure alloggio signorile bella posizione accetto trattative dirette. Scrivere Gottardo località, vendo prezzo SPI, Torino, cassetta 913 S.

5 APP. TRAS. E LAB. L. 25 p. p.

AFFITTERBI cascina terreno ciatto distanza Torino. Scrivere SPI, Torino, cassetta 30 R.

CERCASI affitto villa o locali vuoti il buono condizioni acqua impianto luce provvisti garage cucina ampi ambienti conviglatori Vendo. Scrivere SPI, Torino, cassetta 141 F. 70196

CERCASI locale mq. 3000 circa disposti concentrare spese riparazione eventualmente acquistasi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 112 U.

CERCASI locale uso officina 60-100 mq. Scrivere SPI, Torino, cassetta 36 R. 70197)

CORDIGLIATO fraz. Scrivere cerca quinta villa, possibilmente arredata, fitta, primi paraggi collina o buona posizione città, 12 vani, garage, 1

VENDESI Barriera Ortensione labbrezza non industria e giusti (escluse zone rumorose) mq. 200 coperti. Telefonare 24-171, sera.

6 APP. APPARTAMENTI L. 18 p. p.

AFFITTASI camera grande Porta Nuova adatta uffici rappresentanze professionista artigiano con cantina. Scrivere Rigoni, Torino, cassetta 300 G. 4830

AFFITTERBI una due camere stabilmente, riparerei a mio carico. Passagna, via Alpone 9.

AFFITTO casetta 4 camere, verde ed ammobiliata con o senza giardino. Scrivere SPI, Torino, cassetta 778 P. 70200

CAMBIO camera cucina centrale con 2-3 camere signorile zona. Scrivere SPI, Torino, cass. 697 R.)

CERCO camera e cucina rilevando mobilio. C. Casale 63, portinaria.

CERCO miglior offerente 2 camere, telefono passeggi Porta Nuova. Scrivere SPI, Torino, cass. 85 L.

CERCO due camere rilevando mobiglio. Scrivere Barioretto, corso Brescia 54. 12070)

CERCO 2-3 camere mobiliate, ottimi tramite mensili. Scrivere SPI, Torino, cassetta 104 R. 70192)

OFFRO lauto compenso per alloggio quattro camere più servizi, libero, pian rialzato massimo primo. Trattenimento segreto. Scrivere SPI, Torino, cass. 87 L. 69244

OFFRO 2500-3000 mensili, annualità anticipata per alloggio tre camere. Scrivere SPI, Torino, cassetta 165 P. 70201

VENTI-trentamila processionari due-tre stanze ovunque. G. Casale 114, Pagano. 11744

45.000 oltre per 3 camere, servizi in ordine casa signorile. Crimea, Re Umberto, Gran Madre. Referenze. Scrivere SPI, Torino, cassetta 80 R. 70208

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 18 p. p.

PENSIONE famigliare. Trattasi anche contro permuta alloggio grande. Telefonare 75-830. 69540

SPOTORNO, incantevole soggiorno. Albergo Torino. Ogni comodità. Ottimo trattamento. Pensione mite.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 17 p. p.

COLLEGIO Rinascimento dell'Azione Cattolica Asti, scuole interne e pubbliche ogni grado. Ricupero anni perduti. Chiedere programma.

10 LEZ. TRAD. PERIT. L. 15 p. p.

CONVERSAZIONI traduzioni Ufficiali e vicarsora consegna giornata prezzi modici. Reale, via Magenta 29, ottantasei. 69639

INGEGNERE civile eseguisce accurate perizie danni guerra stime rilevamenti. Telef. 36-605, 33-083.

LAUREANDO offresi insegnamento matematica, fisica ad istituto privato. Accurata lezioni individuali. Scrivere SPI, Torino, cassetta 111 P. 70206

PARRUCCHIANTI materiale elettrico lavisio il vostro indirizzo, o distinta merce prodotta cassetta 7 A. SPI, Milano. 4778

PROFESSORE di ragioneria impartisce lezioni private. Scrivere SPI, Torino, cassetta 111 P. 70206

SARTA abilissima dispenderebbe laggio via Roma telefono ascensore ripremdendo lavoro associarebbesi con sarta avviata apprezziamo clientela. Scrivere SPI, Torino, cassetta 288 R. 12000

SOC. GAP. SIL. AZIEN. L. 25 p. p.

APPARS. Centrale negozio, laboratorio, magazzino, pallicoerie, pelletterie, cedo con senza merce. Piazza Vittorio Veneto 16. 4788

ALBERGO riviera Pumente cosopelistissimo albergo ampia terrazza mare arredamento ottimo bianchiria materassi nuovi cedo condizioni convenientissime. Scrivere SPI, Torino, cassetta 46 R.

BARTOLERIA fronte scuole allogglo libero cedesi occasione. Barbieri, Bidone 26. 15788

CERCASI come famiglia trattoria avviatissima Scuola Italia, Salerno, Rivoigersi proprietario. 37020

CERCO rilevare compagnie proprietà negozio cartolibreria. Scrivere SPI, Torino, cass. 41 R. 70202

CINEMATOGRAFO posizione centrale reddito forte cedesi 7.800.000. Scrivere SPI, Torino, cass. 60 R.

COSTITUENDA agenzia corrispondenza estera cerca finanziatore. Scrivere SPI, Torino, cass. 197 F.

DIRETTORE albergo cantonando cerca gestione locale preferibilmente riviera. Scrivere Pastorini, via Belfiore 7, Torino. 37023

DROGHERIA centralissima forte incasso cedesi causa malattia. Telef. 44-604 ore 12-17. 70076

GIOVANE industria occhiali cerca sceria combinazione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 29 L. 69444

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ASQUISTASI casa signorile località signorile, preferisco richieste. Scrivere SPI, Torino, cass. 96 L.

AFFITTASI comprasi cassetta 2-3 camere unito locale industriale 150 circa anche diversi comodità tranviarie, dettagliare. Scrivere SPI, Torino, cassetta 27 R.

BALOCCHI adiacenze Umberto, quattro fabbricati, signorile, fronte, giardino mq. 2000 mobili eccellenti, ascensore, libero, conveniente, vendo, Telefonare 43-282. 4783

FABBRICATO industriale centrale mq. 1500 vendesi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 174 P. 70207

PRIVATO acquisterebbe casa 3-4.000.000. Scrivere SPI, Torino, cassetta 3 M. 69811)

SOCIETA' acquista direttamente casa centrale preferenza ministrata, qualunque importo. Aspice, Barbaroux 1. 4764

VENDESI alloggio tre camere

Inganno e menzogna

Passando dal mercato nelle giornate d'agosto senza respiro, quando nell'aria c'è l'afrore delle buche di melone, le vespe si buttano accanite sulla frutta troppo matura e i fiori sulle banchelle avvizziscono da un'ora all'altra, mi par sempre di dover incontrare il dottor X.... Era un medico famoso, morì d'un colpo apoplettico, da lui previsto, parecchi anni fa. Piccolo e grasso, con la faccia di bronzo e gli occhi molto miopi dietro gli occhiali; ai piedi un paio di sandali, calzoni larghi e sotto le brutalle una camicia di batista con le maniche corte.

— Accompagnami a casa — mi diceva incontrandomi (mi aveva conosciuto ragazzo), trasportava i cartocci della frutta su un braccio solo e l'altro lo infilava sotto il mio.

— Come va! Bel caldo. Io ma la godo: non sto mai tanto bene come in queste giornate. La mia vera vita comincia quando il termometro segna dai trentacinque in su. Son padrone di me stesso. I miei figli sono in montagna, mia moglie è in viaggio, una gran crociera lungo i fiordi della Norvegia. « Fra me e il caldo devo mettere la maggior latitudine» cinguetta lei, ed io: «Polo Nord» dico e, dentro di me,: « butta agosto, così son libero per un mese ». Sguazzo come un pesce, la mia casa è finalmente mia, il bagno è tutto per me. Ti figuri tu un povero diavolo che deve per undici mesi all'anno passare come un ladro per l'andito di casa sua, guardarsi bene dal far rumore, dal toccare una maniglia che non sia la maniglia delle sue stanze in cui è relegato, non mettere mai il naso in cucina. Ah, che libertà sono queste mese che posso girare dove voglio, mettermi la poltrona dove mi fa comodo, dire alla cuoca « preparami questo, preparami quest'altro », e star nel bagno finchè mi piace, e la notte, la notte caro mio, avere tutto un letto per me, per me solo. Eccoci. Ma tu vieni su, non puoi dirmi di no, mangi con me. Senti il mese...

Eravamo sul portone, egli mi serrava il braccio come per non lasciarmi sfuggire, i suoi occhi diventavano lustri. Io che conoscevo quell'uomo, che sapevo com'era stata la sua vita, quale la sua intelligenza, quale il suo cuore, lo guardavo, diviso tra un sentimento di pietà e d'ammirazione. Il destino dell'uomo tenero, entusiasta, bisognoso di calore, che non sa amare se non un'unica donna e incappa nella donna bella, irascibile ed egoista, che prima lo scuote, poi lo martirizza, lo porta sull'orlo della disperazione e infine lo costringe a salvarsi in un rassegnato scetticismo, a imboscarsi in un cinismo innocuo, a far il ghigno sul volto, quando su dal profondo del cuore gli viene il pianto. Sapevo il dispiacere che gli avrei fatto a non salire con lui, a rifiutargli la mia compagnia a tavola.

— Tu dirai l'amicizia, la cortesia.... no. «*Alles Trug und Lüge* » (Tutto è inganno e bugia) — era il suo intercalare. — Io t'invito per un motivo di sostanza, non ti dico: vieni a pranzo con me, faremo quattro chiacchiere, scostura, ma: ascolta il mese; e se in un altro posto e a casa tua ti è preparato un pranzo migliore, giustica tu, e allora niente da fare. Dunque, ascolta: apertura con una tazza di brodo freddo, sgrassato, di tacchina; antipasto di prosciutto cotto e crudo, due prosciutti che solo al profumo e alla vista ti mettono in allegria lo stomaco; un risotto di scampi, ti va? ma non più scampi che riso e preparato dalla mia Dulcinea, che è di Fiume ed è stata cuoca per vent'anni sulla riviera liburnica, l'Eldorado degli scampi, non ti dico altro, misura da 10 che razza di risotto sarà e...

— Non c'è bisogno d'altro — dico io facendo la commedia — accettato.

— Caro, caro. Hai visto! Allora tutto il resto sarà di sorpresa e t'assicuro che non avrai da lagnarti. Soltanto in fondo, non posso far a meno di svelartelo, in fondo c'è una macedonia di frutte, per la quale voglio che tu mi dia un brevetto. Ah, ah, professore internista, specialista per le malattie del fegato! Macchè, io sono professore in macedonia di frutta. Tutte le sere di notte che non riesco a dormire, vedi bellezza: esser padrone anche della propria insonnia, non doverla nascondere a nessuno, penso alle più varie e complicate combinazioni di frutta, di frutta e cocomero, di frutta e liquori; potrei farne un trattato. Stamattina alle sei, fatta la doccia e messomi un fresco pigiama, entro in cucina; la mia Dulcinea non ne fa più caso, mi passa davanti in camicia da notte tutta grondante, grondante di ciccia, di seni, di ventre: beh, questo è un particolare un po' sconcio che non c'entra con la macedonia, ma era solo per farti penetrare nei misteri mattinieri della cucina; non devi schifarti, la macedonia la preparo io, mentre Dulcinea sta facendo le sue rumorose ablusioni, nel bagno mio e della signora: peveretta, approfitta anche lei, si vive una volta sola, ossia un solo mese all'anno; questo è sicuro, ma poi ci sono le pause anche durante l'anno... siamo arrivati.

Il cocchiere dall'ammazzatoio, il professore apre la porta con la sua chiave, mi fa entrare e continua a parlare: un vero sfogo per tutto le ore di silenzio a cui è costretto.

— Ti dicevo della macedonia, ma la vedrai, la proverai, la giudicherai. Vedi questi cartocci di frutta, sono per le ultime aggiunte e correzioni: una macedonia ponderata, elaborata, limata, insomma una poesia, cioè ben altro che una poesia. Tu forse ti diletti di poesia: « *Alles Trug und Lüge* », amico mio. Invece, quando tu hai rimpinzato lo stomaco delle vivande più prelibate e pensi con sottilissimo dispiacere, bisogna proprio che ci sia questa punta di tristezza, pensi « come farò a mettere qualche altra cosa, e che cosa? » e ti si presenta una tale macedonia... solo per questo merita vivere. Ma tu avrai bisogno di lavarti, qua, fa il tuo comodo, questo è il più grande pigiame che ho, i calzoni ti saranno forse un po' corti; mettiti in piena libertà, solo così si gusta il piacere della vita, l'a canto di essere a casa tua, fra le pareti dove nessuno ti spia, nessuno t'impone il suo affetto, nessuno ci fa trovare a pranzo, con sussulto, invitati che non desideri e ti impedisce di portarti quelli che desideri. Qui puoi fare il viso che vuoi, puoi parlare o stare in silenzio, ascoltare o mandare a quel paese questo chiacchierone che non ti dà pace. Ma ora vado, vado a mettere in moto la macchina della mia Dulcinea. E' una cuoca ideale, quanto a cameriera abbasserai gli occhi sui piatti: non questi che contano.

A tavola il dott. X... nella penombra fresca della stanza, dove tutto era disposto per goderci la pace di un ambiente difeso con magistrale meticolosità dagli attacchi della canicola, sembrava davvero adagiarsi, in una beatitudine molle da Sibarita. Tutta le premesse, quelle esplicite e quelle segrete a sorpresa, del suo menu erano mantenute e per di più il bianco Soave e il rosso Bardolino, versati nei calici appannati di gelo, con cui s'annaffiavano le vivande, erano squisiti; la macedonia di frutta, infine, un capolavoro, da chiederne il bis.

— Storie che col gran caldo non si abbia voglia di mangiare. Bisogna saper stimolare il palato e servire lo stomaco con raffinata intelligenza, questo ce dai tuoi amori e dalle tue convinzioni. Affaticalo pure nel godimento, ma eppigli poi dare le sue pause. Non stai gustando già nelle vene il sopore paradisiaco della siesta? Tutto il resto, per noi l'uomo s'affanna e sterza cuore e cervello, « *Alles Trug und Lüge* ».

Ma quale profonda malinconia s'insinuava nei suoi tratti. Era stato pur necessario che la pena scorresse per anni e anni dentro il suo volto, perchè questo non apparisse degradato in conformità alle sue vantate teorie; anzi, in certi momenti, qual suo volto disumaneva la lucentezza armoniosa, tutta intarsiata d'intime segrete conquiste, di certi Imperatori o grandi dignitari cinesi.

Penso spesso volte al dottor X... e mi chiedo come farebbe ora che una tacchina, a trovarla, costa duemila, mentre a quei tempi una grande e ben nutrita non costava più di dieci lire. Ma certo egli avrebbe trovato il modo d'adattare la sua pratica filosofia alle circostanze.

Giani Stuparich

Tutti ricchi e tutti in fretta

Durante la guerra mi ero fatto una piccola fama di apostolo. Calmavo gli amici più disperati; dicevo: « Questa sporca faccenda porterà alla fine un po' di bene, perchè il peccato non è inutile. Dopo tanto odio scopriremo l'Amore. Il rimorso ci butterà gli uni nelle braccia degli altri. Questa orribile faccenda sarà almeno un'esperienza, una grande esperienza ». Giovinastia rabbrividivano nel mentre di parole tanto ispirate, e gli amici morivano chi qua e chi là aspettando l'Amore. Adesso la faccenda è finita, e la mia fama d'apostolo pure. La grande esperienza non è stata nè il rimorso nè l'amore, ma il mulinello vorticoso del quattrini: dico i quattrini guadagnati all'ingrosso, alla svelta, senza fatica nè competenza nè speciali abilità; dico i quattrini intascati da altri, mentre io passavo all'abbraccio generale. « Tutti ricchi e in fretta », è stato il grande motto, ed è tuttora. Se le industrie producono il 50 per cento dell'anteguerra, il desiderio di guadagno è aumentato del mille per cento. Il risparmio fa ridere, la sobrietà è sorpassata. Ci facciamo fessi a vicenda passandoci l'un l'altro le ricchezze; è poichè la ricchezza reale del paese è quella che è, a turno i cittadini sono in alto e in basso, tranne quelli della categoria più timida, che aspettano inutilmente il loro turno. Poichè ho la mania dell'apostolato, fonderò l'Alleanza Nazionale dei Poveri Eterni (A.N.P.E.), ma siate sicuri che se con questo mezzo riuscirò ad arricchirmi, sarà votata una Costituzione dello Stato che inibisca la proprietà privata.

Nell'ordine economico, basta rompere alcune norme di equilibrio, e tutto sussulta e balla. Oggi, chi lavora « all'antica », ossia in uno stabilimento, in un ufficio, o nell'artigianato, raggiunge le mercedi che si conoscono, ma chi ad esempio vende giornali, sapete quanto guadagna netto netto, se ha una buona edicola? Trenta lire al giorno. Forse tutti i giornalisti preferirebbero vendere i giornali, anzichè scriverli. E chi vende i biglietti della Lotteria della solidarietà nazionale col sistema della roulette, quando credete che guadagni? Se è svelto perfino trenta lire all'ora. Cito, naturalmente, esempi di lavoro in perfetta legalità; non parlo di contrabbandieri nè di trafficanti di valuta pregiate o di cocaina.

Ma fino a quando durerà questa allegria malata di biglietti da mille? Dovrà pur finire, e non certo per stanchezza dei « guadagnatori », ma semplicemente perchè le leggi dell'economia devono riprendere il sopravvento. Ricordo una singolare compagnia commerciale americana che anni or sono mise insieme un allevamento di centomila gatti per ricavarne pellicce. Calcolata una riproduzione giornaliera di cinquemila gattini e un incasso di 30 cents per pelliccia, l'affare era buono, ma occorreva pensare alla alimentazione degli animali. Fu perciò, accanto all'allevamento dei felini, costituita uno di topi; e poichè i topi si riproducono con un ritmo dodici volte superiore ai gatti, si calcolava una ragione minima di quattro topi al giorno per ogni gatto. A loro volta i topi si nutrivano dalle carcasse dei gatti scuoiati; così che i topi mangiavano i gatti, i gatti mangiavano i topi, e le pellicce costavano quasi zero al padrone della compagnia. E' questo, su per giù, il giro della ricchezza postbellica, soltanto che, mentre molti credono di essere i padroni della strana compagnia, sono (come tutti) o topi o gatti; che è poi lo stesso, perchè fisicamente mangiati tutti e quanti.

e. f.

CINEMA E TEATRO

Dispute peregrine - L'arte della regìa - Il nuovissimo palcoscenico - Registi, soggettisti e poeti

Alcuni anni or sono si fece il tentativo per stabilire chi fosse il vero autore del film. La risposta non poteva essere che una, il regista; ma i promotori della peregrina inchiesta evidentemente non conoscevano ciò che da tempo era pacifico per la critica di ogni Paese; e poterono così pubblicare le più strampalate risposte. Molti puntarono sul soggettista (come se il film fosse il suo copione); parecchi sul produttore (come se il film fosse il suo editore); altri ancora sul musicista, sul grande attore, persino sullo scenografo, e chi più ne ha più ne metta. Insomma, a quel « fuori l'autore », apparve alla ribalta addirittura un pletorico.

Il regista è il solo e vero autore del film; anche quando si trovi alle prese con il « soggetto » contenuto in un testo consacrato, consacratissimo. Reinhardt, e soltanto Reinhardt, è l'autore de Il sogno d'una notte di mezz'estate. Non si meraviglierebbe altro, che ci grande Shakespeare si dovesse accollare la paternità di quel tremila metri di pellicole, ora abili, ora pacchiani; o del Giulietta e Romeo di Cukor, altri tremila metri, ancor più abili e pacchiani.

Cinema è regia. Per la prima volta, grazie allo schermo, la regia diventa un'arte. Tutto lo è meno o pretende. Uno spunto fantastico o un fatto di cronaca, una suggestione letteraria o pittorica, un ambiente ricostruito o « naturale », uno sfondo sonoro o parecchi dissolvenze, un gioco d'ombre e di luci, alcuni attori o una folla, il traboccare d'un cielo o di una marina, il battito d'un ciglio o il palpito d'un sorriso, un gesto violento o un ritmo fugato: l'onnipresente occhio dell'obiettivo tutto coprirà, con la facoltà di « comporre » una sintesi visiva degli elementi già disparati. Prima, la cosiddetta regia, costretta in un angusto e polveroso palcoscenico teatrale, era un ibrido, un pasticcio: che tentava infatti di vivere, o di stiracchiare, allo spasimo di un terzo più o meno poetico. E, con buona pace di tutti, l'ottimo regista teatrale era per sempre Pirandello: « direttore di compagnia »: capace di intonare i suoi attori al fedele e illuminato servizio di quel testo, solo e vero protagonista, solo e vera pietra di paragone.

* * *

Il regista cinematografico, invece, è libero come il pittore dinanzi alla sua tavolozza. Anche il più delicato o complesso romanzo, o dramma, o poema, gli serve da spunto, è per lui « materia prima ». Vale unicamente, per lui, quel ritmo di ombre e di luci che lo cui fantasia, eccitata da quello spunto, da quel « libretto », avrà saputo suscitargli. Il soggetto più astratto e intelligente, la sceneggiatura più sensibile e eccorta, potranno dar vita a un positivo film, solo che siano affidati a un regista mediocre. Nè quel soggetto e quella sceneggiatura potranno, di per sè, dare al lettore le emozioni che dovrebbe suscitare il film, mentre un testo teatrale, perchè opera d'arte in sè compiuta può offrire la sua più profonda e smagliante « interpretazione » a chi sappia intenderlo con una attenzione e pacata lettura.

Ed è qui che s'innesta quell'altra disputa fra cinema e teatro, che ogni tanto riappare. Di fronte alle incertezze, al timido grigiore e alla sorda stanchezza di gran parte del teatro d'oggi; e di fronte alle sempre più clamorose fortune del cinema: molti sostengono che ciò queste sia per nascere il più vero teatro di domani. Il teatro, apparentemente soffocato dal cinema rinverdirebbe sul nuovissimo e incomparabile palcoscenico che dovrebbe essere lo schermo, capace di qualsiasi mutamento di scena « a vista » in un ventiquattresimo di secondo. Queste possibilità puramente tecnico-spettacolari dovrebbero allora ricondurre gli stanchi estri dei poeti drammatici ai quali verrebbe fatto il dono di quel meraviglioso strumento. Il ritmo della « scena », dei « quadri », degli « atti », ne sarebbe sconvolto e arricchito, con sincopi audaci, con trapezi fulminei; e più non conterebbero il tempo e lo spazio.

Mi sembra, questa, una troppo facile profezia; o suggerita da un vieto malinteso. Il vero poeta drammatico non ha mai avuto bisogno di un palcoscenico complesso, diabolico, insensibile. Un fondale neutro e un cartiglio sono stati sufficienti a insonnare capolavori. Il poeta tutto trova con la parola, il poeta è tutto nel suo testo. La rappresentazione, la cosiddetta interpretazione scenica, può poi essere una conseguenza, e non indispensabile. Quasi più non si « rappresentano » Corneille o Racine; ma Corneille è sempre Corneille, e Racine è sempre Racine. L'autore drammatico che, affascinato dalle possibilità sceniche dello schermo, intendesse di coltivarne a fondo, e per valorizzarne le sue audacie fino a compiutamente impadronirsene, chi finirebbe per essere? Forse un regista avanti lettera; ma certamente un soggettista. Crederebbe di dominare il nuovo strumento con la sua sintassi parola; ma quella parola ne sarebbe invece asservita. Troppo le sue intuizioni dovrebbero affidarsi alle risorse di quel multiplo, cangiante, inesauribile palcoscenico; ma, distaccato poi da quelle risorse, che cosa sarebbe il suo testo, la sua opera di poeta? Un soggetto, probabilmente inflocchettato di molti e inutili fronzoli letterari; ma un soggetto. Il quale dovrebbe pur sempre attendere l'intervento suscitatore di un regista, che compiutamente lo esprimesse o lo vivificasse: su di uno schermo.

* * *

Cinema è teatro, anche se apparentemente consanguinei e rivali, dovranno procedere ognuno per la sua via. Il primo, alimentato anche da interessi pratici enormi, che ne fanno una imponente industria dello spettacolo, preparerà sempre di più; e, come spettacolo, finirà certo per soppiantare definitivamente il teatro, se forse non lo ha già soppiantato. Ma nessun rimpianto, nessuna sfida, per così poco. Quando invece potrà tornare a farsi udire, alta e incontestabile, la voce del poeta, questa non avrà nessun bisogno di cervellate o di primi piani. Le potranno bastare un fondale neutro e un cartiglio, persino una scena « fissa ». E allora il teatro avrà davvero proprio allo strapotente rivalità spettacolare del cinema di essere ricondotto alla sua origini, e di esistere forse purificato.

Mario Gromo

La « famiglia reale » dei Barrymore (Ethel, John, Lionel) dominò per quasi mezzo secolo Broadway e Hollywood. Ora la dinastia continua: con Diana Barrymore, figlia di John, protagonista con Kay Francis di « Frutto acerbo ».

GLI AFFINI SI VALUTANO

Requisitoria spietata della civiltà americana

NEW YORK, agosto.

Della politica lo scrittore inglese, Sir Thomas Beecham, passa a criticare le più tipiche manifestazioni intellettuali americane, quelle più accette alla generalità e che permettono la formulazione di un giudizio sulla mentalità di un popolo. Gli americani sono stati sempre assai orgogliosi della loro industria cinematografica che considerano grandiosa, abbagliante e la più progredita del mondo. Ma cosa la giudica Sir Beecham? Dal punto di vista tecnico essa ha avuto uno sviluppo formidabile negli ultimi trent'anni ma considerandola da quello dell'eccellenza artistica la cinematografia americana rappresenta una decina regressione dai culmini luminosi raggiunti con « La nascita di una nazione », « Intolleranza » e con la nostra « Cabiria », produzioni che rimangono come pietre miliari lungo il cammino della nuova arte rappresentativa.

Sir Beecham definisce i moderni lavori cinematografici americani, nella loro grandiosa maggioranza, come il non plus ultra della volgarità e della morbosità psichica. Essendo la forma più popolare di divertimento a cui attende tutta una nazione (si calcolano a cento milioni i frequentatori annuali dei cinematografi americani) essi finiscono con l'avere un'influenza deleteria.

E che cosa leggono gli americani? Sir Beecham riferisce che un editore gli assicurò una volta che il pubblico di questo paese non mostra alcuna preferenza per i buoni libri. Gli americani, però, sono divoratori instancabili di libri di un certo genere popolare come ne fanno fede gli strabocchevoli volumi di cui rigurgitano i negozi dei libai, specialmente quelli situati in prossimità o nell'interno degli edifici delle stazioni ferroviarie. Numerosi di tali lavori ha la minima pretesa di rappresentare un qualsiasi genere di letteratura. I caratteri maschili sono, per la maggior parte, delinquenti abituali, alcoolizzati, dediti ai narcotici; dei semi-imbecilli incapaci di esprimere le idee più elementari o degl'istinti puri e semplici. In quanto alle donne esse dimostrano una irresistibile propensione per i liquori forti, sono delle isteriche prive di ogni barlume d'intelligenza.

Niente, poi, è così sintomatico di una completa disintegrazione mentale come i cosiddetti racconti che vanno sotto il nome di « misteri » o delle storie di « detectives ».

A questo si aggiungono le diversioni infantili della musica di « jazz » e dello « swing », al cui ritmo i danzatori si abbandonano a contorsioni acrobatiche di carattere psicopatico tutt'altro che belle a vedersi. Con questa inscrivibile trivellazione dei cranii prosegue instancabilmente giorno e notte dalla radio e con ogni altro mezzo fragoroso è meraviglia se rimangono degli americani ancora col cervello a posto.

Un vuoto assai serio nella vita culturale di questo paese è costituito dalla spariscione quasi totale del dramma. Ad eccezione di poche grandi città, difficilmente un americano ha l'opportunità di assistere alla rappresentazione di un lavoro teatrale di qualche merito. I capolavori drammatici di tutte le epoche, noti ai frequentatori dei teatri di quasi tutte le nazioni europee, sono sconosciuti al 99 per cento degli americani.

La musica, in America, non ostante il gran rumore che si fa attorno alle principali orchestre, è in uno stato pietoso perchè il gusto è stato irrimediabilmente depravato

La precedente disamina porta Sir Beecham a riconoscere che l'avidità insaziata di divertimenti degradanti e corrotti è alimentata da uno spirito torbido e sinistro che giustifica le forme più grossolane di vita puramente materialistica. Peggio ancora, l'incoraggiamento a condurre una vita disordinata, perniciosa ed immorale è fatta apertamente con propaganda rumorosa ed insistente, circondandola di un fascino che rende attraenti le forme morbose e depravate di esistenza.

Non è da stupirsi se dai rapporti della polizia federale si rileva che nella popolazione americana esiste un forte elemento di pericolosi degenerati, come ne fanno fede gli atroci delitti che scuotono frequentemente le più ordinate e tranquille comunità americane. Di tutte le nazioni i cui archivi sono aperti all'esame pubblico, afferma Sir Beecham, appare come tale elemento sia più numeroso negli Stati Uniti che altrove e come essi siano i più infestati da manifestazioni criminose.

Questo non è un fenomeno di guerra come si potrebbe essere inclinati a credere: quindici anni fa esso si presentava in maniera identica. Se mai, al dire dei competenti, nel momento presente è peggiorato. Certo che la gran maggioranza degli americani possiede alta qualità d'idealismo, di generosità. Ma la considerevole minoranza di anormali costituisce una minaccia grave

E Sir Beecham si domanda: continua tale società, nel suo profondo, un germe segreto di perversità che rimane imperviu a qualsiasi sana influenza esteriore? Egli riflette di credervi, ma à la domanda che si pongono tutti coloro che osservano a lungo e attentamente questa civilizzazione.

Amerigo Ruggiero

Giorgio Baker, il « padre divino », come lo chiamano i suoi seguaci neri, e « Il negro mistico », come lo chiamano i bianchi, già cacciato per aver tentato di mettere insieme una religione nuova, ha fatto parlare recentemente di sè, sposando a 70 anni la 18enne bianca Edna Rosa Ritching. Ecco gli sposi dopo la cerimonia nuziale.

NELLA TRADIZIONE DI BODONI

I bei libri

Uno stampatore italiano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, agosto.

Le librerie di Parigi passano il migliaio. Specialmente quelle della Riva sinistra, tra la Senna e il Luxemburgo, non sono soltanto spacci di libri ma anche luoghi di culto intorno al libro. Non grandi, più che la quantità curano il raccoglimento. Quasi tutte, nelle vetrine, più in vista dei libri correnti, presentano libri di grande formato, stampati in esemplari numerati su carte di lusso, illustrati nel testo o intercalati di disegni e di acqueforti, combinazioni di più arti, prodotti di gran pregio per bibliofili signorili.

Sia passione d'arte o semplice snobismo, il libro bellirico, ha resistito alla guerra, anzi ne ha tratto fortuna. Quando, anche in Francia, gli arricchiti di occasione compravano di tutto, magari coi segreto pensiero di rivendere, ci sono stati dei camiciasisti che hanno comprato libri di arte. Ora il mercato è fiacco, ma gli editori continuano a produrre, per la ripresa. Il libro che, indipendentemente dal suo contenuto, è un bell'oggetto, dà piacere anche a chi non lo leggerà, è merce di esportazione.

Si può discutere se questi libri sontuosi sono sempre dei bei libri. A volte le illustrazioni che li arricchiscono sono sovrapposizioni arbitrarie. Il bibliofilo puro chiede la bellezza alla pura stampa su carta a mano, alla armonia intrinseca fra i caratteri e la composizione, a un equilibrio intrinseco che è quasi architettura e musica.

Paul Valéry, in una delle sue ultime scritture miscellanee, racconta che un giorno, mentre stava componendo una cantata in alessandrini, andando all'Accademia, l'occhio gli si posò sopra una grande pagina di versi nobilmente stampati. « Avvenne allora un singolare scambio fra me e questo pezzo di nobile architettura. Ebbi l'impressione di essere ancora davanti al mio abbozzo e mi misi inconsapevolmente, per una lunga frazione di minuto, a tentare, sul testo affisso, dei cambiamenti di termini. Ma il testo non si lasciava smuovere. Fedra mi resisteva...

Il passo di nobile architettura tipografica, definitiva come erano definitivi i versi di Racine trascritti, che aveva fermato l'occhio penetrante ogni bellezza di Valéry, era una pagina dall'edizione della Fedra, bella come scolpita su marmo, fatta a Parigi da un italiano artefice della stampa pura.

Questo tipografo, Alberto Tallone — uno dei figli del grande pittore che fu Cesare Tallone — ha in questo momento la soddisfazione di stampare lui, in una plaquette di pochi esemplari, che sarà una rarità bibliografica, l'ultimo canto, un canto in prosa, che Valéry ha scritto prima di morire, *L'Ange*. Sono periodi quintessenziati, dai quali par di indovinare come un testamento del suo spirito. L'Angelo — la parte spirituale e intellettiva dell'uomo — vede se stesso riflesso, in una fontana, nella figura di un uomo che piange: sicuro, com'è l'angelo, che per l'intelligenza anche il dolore non è che un problema, si stupisce di vedersi e di sentirsi piangere. Concetto alto, ma arcano. Per chi riuscir meglio a penetrarlo, inciso periodo per periodo, con il suo ritmo segreto, in questa stampa spaziata, solenne, chiara. La tipografia è un'arte materiale, ma quando, con la nobiltà dei caratteri e delle proporzioni accompagna, un testo difficile, aiuta anch'essa a farne trasparire lo spirito.

Alberto Tallone, questo italiano che, avendo in mente Manuzio e Bodoni, tratta la tipografia come un'arte bella, lavora come un artigiano antico nella sua singolare officina a Parigi, in una strada popolare dietro la Bastiglia. Varcato l'umile portone sulla strada, appare nel cortile la facciata a colonne di un palazzetto del Seicento, classico. E' l'antico hotel de Sagonne, che l'architettto più famoso del grande secolo francese e di Luigi XIV, si costruì per sua abitazione, mentre edificava Versailles. Si vuole che ci dimorasse anche Ninon De Lenclos e che nelle sue sale Molière la leggesse il Tartufo. Certo quelle stanze di bottega artigiana mantengono un'antica signorile struttura.

Tallone aspira ad essere il nobile tipografo dei più nobili libri di ogni tempo. Oggi richiama alla cultura, oltre che alla bibliografia, uno dei più singolari romantici francesi, Gérard De Narval. Les confidences de Nicolas, un libero studio su quell'originale uomo e scrittore che fu, nel Settecento, Restif De La Bretone, possono passare per l'archetipo di quelle che sono poi state le biografie romanzate. Ed ecco, appena sfornata, dello stesso Narval la traduzione in prosa delle poesie di Enrico Heine. I sedicesimi obliungli in carta a mano sono appena cuciti, le copertine, piegate a millimetro, pronte. Quanta prove solo per comporre un titolo che risulti in ogni sua parte equilibrato sopra una copertina: riuscire evidente evitando ogni volgarità avventante!

L'artiere, agile, giovanile, sensibile a tutto, brioso e coraggioso in una vita che è stata di avventura e di fatica, di sulla si compiace più che di un libro riuscito schietto, in cui deve sparire la ricchezza materiale o solo valere una sobria armonia. E' che lui, prima di comporli, penetra nei suoi testi, ne è il copista devoto e intelligente. Il potere magico del libro opera anche su chi ha solo da materialmente ripeterlo, se in lui è spirito di artista. Sostenuto da codesta magia, oltre che dall'amore per il mestiere, questo artiere è riuscito a lavorare quasi clandestinamente, anche quando ogni opera e ogni vita a Parigi erano minacciate dalla presenza dei tedeschi, e gli italiani erano sospetti tanto ai francesi quanto ai tedeschi. Anche sui libri d'arte i Fritz allungarono le unghie: ma i libri d'arte da loro preferiti erano quelli che fossero anche pornografici.

Tallone ha l'ambizione di farne per gli intendenti di un libro d'arte che sia puro in tutti i sensi: le sue edizioni numerate ne trovano quanti bastano a un artigianato di qualità. Italiano in Francia, egli lavora, secondo il suo stile, per un mondo ideale di tutte le patrie che mantengano una comune tradizione umanistica. Ci sono segni confortanti che questa tradizione non sta per finire. Quella del bel libro si è salvata forse anche per la rarità del suo prodotto; rimane, affermando in un mondo meccanico la bellezza propria di ciò che non è meccanico. L'artiere nella sua officina vuole servire i nobili autori di ogni nobile tempo. Ora egli si accinge a stampare gli antichi *Lais* francesi di Maria di Francia, ma anche il Don Chisciotte e la Certosa di Parma di Stendhal e la Rinuncia di Gino da Pistoia. Un tipografo d'arte può essere eclettico e indifferente alla moda del giorno. Sono tutti autori alcuni quelli che egli stampa, con l'ambizione di rappresentarli in veste tale che, se quelli potessero rileggersi, così nobilmente presentati, ne sarebbero assai contenti. E' l'approvazione ideale che fa più piacere al maestro tipografo che lavora con le sue mani accanto a quelle dell'operaio.

E' un riposo degli occhi e dello spirito passare qualche ora nella stamperia raffinata e artigiana in cui, fra i bei libri nelle vetrine e stampe antiche alle pareti, lavora e vive, un po' *bohème* e un po' antiquario, questo italiano entrato nella casa in cui convenne Ninon De Lenclos e Manart lavorò per il grande re di Francia. Ma a due passi è la colonna repubblicana dove fu la Bastiglia, e il vicinato tutto popolare vede soltanto un artigiano al lavoro.

Giulio Caprin

Nei mari del Nord, dalla primavera all'autunno, funziona il « servizio-iceberg ». Servizio d'avvistamento, e talvolta di distruzione, dei pericolosissimi blocchi di ghiaccio, spesso enormi, natanti alla deriva. Ecco un « iceberg » distrutto da una mina.

La gioventù d'Europa riunita ad Oslo

Oggi con la gara di maratona hanno inizio i campionati di atletica - Le possibilità degli italiani

Oslo, 21 agosto.

Alle ore 17,30 di oggi, con la partenza della classica gara di maratona, hanno inizio i campionati europei di atletismo. E' il più importante raduno della gioventù europea dopo la fine della seconda guerra mondiale e prima delle Olimpiadi di Londra. L'andamento delle gare sarà quindi attentamente seguito dai tecnici e dagli sportivi di tutti i paesi, specialmente dagli americani.

Quale la nazione favorita? Per il complesso dei risultati raggiunti nelle varie specialità la Svezia pone senz'altro la sua candidatura per la vittoria finale. La Russia, che partecipa per la prima volta anch'essa ufficialmente ad una manifestazione internazionale, sostiene il ruolo dell'incognita. Dalle gare di Oslo avranno conferma o meno gli strabilianti risultati che in campo atletico ottennero in patria i loro atleti.

Dando uno sguardo alle varie gare, si rileva che fra i velocisti è difficile formulare un pronostico. Spiccano Batlily, Monti, Montanari, Parucock, Velmy, inglesi il primo, cecoslovacco e francese gli ultimi due. Incerta la partecipazione del primo, i favori si concentrano sul francese accreditato di un 10"7. I francesi godono anche i favori del pronostico nei 400 metri e nella staffetta 100 per 4, insidiati dagli inglesi e dai nostri alleati. L'Italia ha una tradizione da difendere nel campo delle staffette. La nostra probabilità dipendono esclusivamente dall'affiatamento dei componenti la squadra, specialmente nei cambi. Lo schieramento dei concorrenti è veramente formidabile fra i mezzofondisti e fondisti.

Woodersson, che ha 24 anni, già campione europeo dei 1500 metri, vittorioso del nostro Beccali, aspira al successo nei 5000 m., Heino permettendo. Manca il campione di grido negli 800 metri, e qui Lanzi avrebbe potuto dire ancora una sua parola. Nei 1500, 5000 e 10.000 metri spadroneggeranno i nordici. Vedremo cosa farà il nostro Becollacqua. Tra ostacolisti e saltatori spiccano lo svedese Lidman, il finlandese Storskrubb, mentre nei salti i nordici sono sicuri di affermarsi, disturbati solo dall'inglese Paterson. I nostri Campagner e Pribatti, se nelle migliori condizioni, potranno ottenere un buon piazzamento.

La vittoria sarà sicura nel disco con Consolini e Tosi, mentre Taddia è chiuso dagli svedesi nel martello.

In campo femminile la Picchini e la Cordiale dovranno fare i conti con le atlete russe Scevtjenova (14,38 nel peso) e Nina Dumbatrova (45,38 nel disco). L'assenza della Franco e della Spettoli ci priva della vittoria negli ostacoli. La formazione della squadra italiana ha suscitato commenti non favorevoli negli ambienti ufficiali e l'azione del C. T. Oberweger non è stata persuasiva.

Il duplice omicidio di Casale

La Bagni colpevole di un altro delitto?

Casale, 21 agosto.

Le indagini sul duplice assassinio si vanno sempre più restringendo. Oggi è uscita dal carcere una donna, che era compagna di cella della Armanda Bagni e che ha dichiarato che la Bagni, in carcere, cercava di farsi passare per innocente di tutto quanto viene accusata, dedita com'era all'amore della famiglia e della casa. Già che non concorda con quanto l'altra donna la Maria, che finalmente oggi ha dichiarato di chiamarsi Maria Cipriani, ha dichiarato ai carabinieri. Secondo la sua deposizione, la sera del delitto la Bagni si sarebbe recata alla locanda della Pala del Re, che, in quei giorni, si trovava chiusa per ordine prefettizio e vi sarebbe rimasto fino alle 23 circa con alcuni avventori sconosciuti. Dopo di che si sarebbe recata all'abitazione dell'amante, Giovanni Baldi, detto « Catarinetta » che, però non si trovava in casa. La donna sarebbe allora, alla vicina trattoria Palco dove chiedeva l'aiuto di qualcuno per aprire la porta che era chiusa a chiave. Un tale, di nome Civenna, lo avrebbe fatto il favore richiesto usando un grimaldello; ma, appena aperta la porta, arrivava a casa il Baldi. Tra questi e la donna scoppiava subito una rissa, e il Baldi la colpiva al naso che le sanguinava tanto da imbrattare tutta la giacca del Baldi. Questo spiegherebbe il fatto che, appunto in casa del Baldi, si è trovata una giacca macchiata di sangue.

La ex detenuta ha affermato inoltre che, secondo lei, la Bagni non sarebbe estranea nemmeno al delitto Columbo avvenuto nella stessa città nel novembre scorso in cui il Columbo fu ucciso con un colpo di remo al capo. La Bagni, infatti, parlando della sua vita domestica dedicata alla famiglia, in carcere ha dichiarato che la sera del delitto del Columbo si trovava con questi. Si presume, quindi, che egli sia stato ucciso dalla Bagni e dall'amante di costei.

ULTIME NOTIZIE

La posizione dell'Austria per la questione dell'Alto Adige

Le amichevoli dichiarazioni del Messico e di Cuba - Il violento attacco del delegato albanese - Moderato discorso del rappresentante dell'Egitto

(Dal nostro inviato)
Parigi, 21 agosto.

Panciuto e arrogante a un tempo col suo viso bruno e il suo abito nero e il gestire nervoso che si addiceva alla incontrollata vivacità del suo linguaggio polemico, Enver Hoxha ha fatto il più lungo discorso che l'assemblea dei 21 abbia mai dovuto ascoltare.

Presiedeva Bevin che, facendo stamane la sua prima apparizione alla conferenza, era stato cordialmente applaudito.

Il capo del governo albanese si è detto sdegnato nel vedere l'Albania trattata alla stessa stregua dell'Austria invece di essere invitata su piede di eguaglianza con le altre nazioni alleate. E poichè quando si discusse della richiesta albanese il delegato greco mise in dubbio i meriti che l'Albania vanta di avere conquistati nella lotta di liberazione, egli si dilunga a riaffermarli citando fatti e cifre ognuno dei quali provocarono l'ironia di Tsaldaris. Dice che i Quisling albanesi sono stati giustiziati, mentre quelli greci sono a piede libero; che il governo di Tirana è lo specchio della democrazia, mentre quello di Atene è una specie di castigo di Dio; che sono i greci e non gli albanesi a opprimere le minoranze nazionali e a turbare la pace. Dichiara di «respingere con disprezzo gli insulti del delegato greco» e afferma che l'Albania non permetterà mai che si attenti alle sue frontiere.

Richieste insensate

Passando ad occuparsi del trattato con l'Italia dice che il suo paese deve essere garantito contro l'eventualità di un'altra aggressione e che a suo giudizio le forze militari lasciate all'Italia dal trattato sono ancora ridotte. Parla poi con tutta serietà di impoverimento dell'Albania determinato dalla occupazione italiana. Gli uffici di governo di Tirana hanno compilato conti minuziosi e precisi, che egli si riserva di produrre, e intanto può far conoscere all'assemblea la cifra esatta delle riparazioni che noi le dobbiamo: 3.544.830.625 franchi oro i quali rappresenterebbero, a Potersoli spartire senza fare economia, una discreta sommetta per ogni cittadino albanese.

Hoxha ha anche chiesto che l'Albania venga ammessa a firmare il trattato in qualità di «potenza associata».

L'assemblea ha poi ascoltato il delegato egiziano Wasyf Boutros Ghali Pascià; reso omaggio al lavoro compiuto dagli italiani in Egitto egli ha espresso il desiderio degli egiziani di veder al più presto regolate le questioni sorte dalla guerra perchè i due paesi possano riprendere le loro relazioni di collaborazione e di amicizia. Poichè l'Italia ha invaso il territorio egiziano e bombardato città e porti, provocando danni rilevanti, essa è tenuta a riparazioni che possono essere prelevate sui beni italiani in Egitto i quali sono stati sequestrati già dal giugno 1940. Pertanto l'Egitto chiede di essere ammesso a beneficiare dell'art. 69 del trattato che autorizza ogni potenza alleata o associata a impiegare il prodotto della liquidazione dei beni italiani fino alla concorrenza dell'ammontare dei suoi reclami. L'Egitto chiede inoltre che l'oasi di Giarabub, ceduta all'Italia nel 1925, gli venga restituita perchè fa parte del suo territorio e che per ragioni strategiche gli venga assegnato l'altipiano di Sollum portando la frontiera a ovest di Bardia. Ma l'Egitto chiede anche «giustizia per la Libia»; chiede che essa abbia piena ed intera libertà «come gli altri paesi arabi».

Un nobile discorso

Segue il capo della delegazione messicano che esorta la conferenza a costruire un pace organica e non una pace meccanica. Una pace che permetta a tutti i paesi, compresi i paesi vinti, di consacrarsi veramente alla ricostruzione mondiale. «Il governo del Messico ritiene che il trattato di pace con l'Italia debba essere basato su principi giuridici e morali che implichino un positivo progresso del diritto delle genti e si augura che venga conclusa con essa una pace giusta ed equa che le permetta di partecipare dignitosamente al concerto delle nazioni». I trasferimenti di territorio non dovrebbero avere lo scopo di compensare i vincitori. Il sistema coloniale dovrebbe sparire ed essere sostituito da un sistema di fidecommesso collettivo che offra ai popoli sotto mandato garanzie di sviluppo, al fine di ottenere autonomia e indipendenza.

Nei confronti delle nazioni che furono in guerra con esso il Messico non ha reclami da fare, se non quelli derivanti da danni diretti.

Il ministro De Ayala capo della delegazione cubana sale alla tribuna e chiede che il suo paese, assieme agli altri che si trovano nelle stesse condizioni, possa partecipare alla conferenza su piede di perfetta eguaglianza. Illustra poi il punto di vista del governo cubano sul trattato di pace con l'Italia. Il popolo italiano ha aderito alla causa alleata subito dopo di essere rovesciato il regime fascista e dopo di allora contribuì come meglio potè (specialmente con importanti contingenti militari) alla vittoria comune. Oggi un governo liberamente scelto dal popolo italiano è dunque emanazione diretta e legittima della nuova democrazia italiana, è alla direzione del paese. La repubblica italiana va insomma considerata una schietta democrazia. «Noi domandiamo che i termini del trattato di pace con la repubblica italiana siano giusti ed equi, tali da facilitare la ricostruzione del paese e la sua ammissione nella organizzazione delle Nazioni Unite».

La tesi austriaca

Parla quindi il delegato austriaco Gröber. Egli afferma che l'Austria fu la prima vittima dell'aggressione nazista e fu la prima a difendersene. Polanzicando pacatamente con Vscinski ricorda che la lotta austriaca per la liberazione, nell'aprile del 1945, ebbe il riconoscimento di radio Mosca e della Francia e provocò gli anatemi di Goebbels contro i viennesi. L'Austria ha commesso senza dubbio errori e colpe, ma è decisa a non commetterne più in avvenire. A proposito dei conflitti meridionali afferma che la fondatezza delle rivendicazioni austriache fu riconosciuta da Turati, da Bissolati e più recentemente, in un manifesto pubblicato dalla rivista americana LIFE, da Bergamini, Lapiana, Pacciardi, Saltamini, Tessarini e A. Venturi. L'Austria domanda alla conferenza di cercare una soluzione a cui i popoli possano liberamente e schiettamente aderire. «Noi — dice — ci auguriamo di vivere in pace, in amicizia con gli italiani che hanno così potentemente contribuito al progresso morale e materiale dell'umanità e la cui rinascita democratica è indispensabile alla nostra stessa rinascita. Noi abbiamo il maggior rispetto per la magnifica opera che svolgono quegli eminenti uomini di stato che sono l'on. De Gasperi e i suoi colleghi e dobbiamo anche comprendere che il governo italiano trova qualche difficoltà a cedere alle aspirazioni del popolo tirolese. La decisione che la conferenza potrebbe prendere chiarirebbe tale situazione. Sappiamo che 20 anni di occupazione hanno lasciato tracce nel Tirolo meridionale e che l'Italia ha lavorato alla utilizzazione delle cadute d'acqua e ha creato impianti industriali. Ma il governo austriaco e lo stesso popolo sono pronti ad accettare ogni soluzione che garantisca all'Italia il completo godimento di questi impianti, senza che nulla ne ostacoli i vantaggi economici».

Il ministro Gröber ha chiesto infine che l'Austria, convogliando verso Trieste la maggior parte del suo commercio estero, abbia libero accesso a quel porto con facilitazioni che favoriscano lo sviluppo dei suoi scambi e con una adeguata rappresentanza nell'amministrazione internazionale che dovesse esservi istituita.

Da ultimo ha parlato brevemente il rappresentante dell'Iran

s. a.

Proteste di partiti per il giornale radio

Roma, 21 agosto.

Nella recente assemblea della radio italiana tenutasi a Roma è stato eletto il nuovo Consiglio di amministrazione della Società. Il Consiglio nella sua prima seduta ha eletto presidente l'on. avv. Giuseppe Spataro, vice presidente il prof. Antonino Garelli e l'avv. Attilio Pacces, confermando nella carica di direttore generale segretario del Consiglio l'ing. Enrico Carrara.

A proposito del giornale radio, gli uffici stampa dei partiti d'azione, comunista, democristiano, repubblicano e socialista, comunicano:

«In base ad informazioni pervenute da fonte controllata la R.A.I. intenderebbe affidare i suoi microfoni per la trasmissione del giornale radio ad una non ben definita Società collaterale.

«Questo ente nella sua realizzazione tenderebbe a divenire portavoce strettamente governativo, con scarse garanzie per le minoranze, il che potrebbe far supporre che vi sia in proposito un interesse di partito più che un interesse nazionale.

«Inoltre lo sbarazzarsi della responsabilità del giornale radio non sarebbe che un estremo tentativo di salvare il monopolio privato sulla radio alla vigilia della scadenza della concessione e non sarebbe in definitiva che un diversivo per lasciare inalterato il controllo dell'attuale gruppo capitalistico della S.I.P.

«I suddetti partiti denunciano come contraria all'interesse del paese questa manovra deliberatamente compiuta mentre l'opinione pubblica la attività del governo e dello stesso Presidente del Consiglio sono polarizzati sulla conferenza della pace e chiedono che più ampi schiarimenti vengano dati in proposito dal Ministro responsabile. Chiedono inoltre che si nomini entro il 10 settembre un Comitato redazionale del giornale radio composto di un rappresentante per ogni partito al governo e di due per le minoranze e che entro il mese di settembre si nomini una commissione di studio per l'intero problema radiofonico con la partecipazione di tutti gli interessati.

FAME IN CINA

Anche i granelli di riso che sfuggono dai sacchi dell'UNRRA sono una manna per i bimbi dell'Hunan.

De Gasperi tra gli italiani della colonia parigina

Dichiarazioni di Saragat

Parigi, 21 agosto.

Parlando davanti a numerosi italiani e francesi convenuti a una riunione indetta dal Comitato «France-Italie», De Gasperi ha espresso pubblicamente il disappunto della delegazione italiana per la gelida accoglienza riservata dall'apposita commissione agli emendamenti proposti dall'Italia. «Imporre all'Italia democratica di accettare l'eredità dell'Italia fascista — ha detto a un certo punto De Gasperi — significa imporre al nuovo Stato italiano un'assurda continuità giuridica. Così ogni volta che noi ci adoperiamo a sottolineare la differenza tra le due Italie ci si dice che cerchiamo di sottrarci alle nostre responsabilità».

Successivamente il Segretario dell'Associazione Henri Levin e lo stesso De Gasperi hanno fatto voti per il più rapido ristabilimento di relazioni amichevoli fra l'Italia e la Francia. In proposito il Presidente dell'Assemblea Costituente Saragat, che era pure presente alla riunione, si è così espresso: «Per ogni lavoratore e per ogni democratico italiano la Francia è sinonimo di democrazia e di repubblica. Senza l'amicizia della Francia la Repubblica italiana non potrà mai avere un sicuro avvenire». Il veterano socialista francese Brack e il deputato comunista Henry Portalet hanno poi portato alla delegazione italiana il saluto dei rispettivi partiti.

L'on. Saragat ha anche dichiarato durante un ricevimento all'«Italia libera» di essere completamente solidale con tutto quello che ha fatto De Gasperi in questi giorni.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il giorno 21 alla ore 0.30 munita di tutti i Sacramenti si è spenta serenamente all'età di 69 anni

Elvira Costa ved. Ing. Zanino

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Elisa**, la sorella **Adelaide Costa** ved. Avv. Del Mastro e figli, **Rosalba Costa** ved. Ing. Iacobini e figli, la cognata **Clelia Manzato** ved. Maggiore **Costa-Cramont** e figli, il nipote Comandante **Mario Tunisio** e famiglia, i nipoti, pronipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo venerdì 23 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'Estinta in via Madama Cristina 79. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere ed opere di beneficenza. La famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Gonia . Tel. 46-018

Lontano dai suoi Cari, tra le sofferenze della prigionia, si spegneva, in Oranki (Russia), nell'aprile '45 il

CAPIT. CAV. GEOM.
Rinaldo Cicchino
del 58° Fanteria Div. Ravenna

Una nel cuore soffocata l'ultima speranza di riabbracciarlo, ne dànno il triste annuncio: la mamma **Pasina Sannolina**, la moglie **Berzano Angiola**, il fratello **Fiorino** e famiglia (Francia), gli zii, i suoceri, i congiunti. La Messa di suffragio avrà luogo lunedì 26 c. m. ore 9, nella Chiesa di Occimiano d'Asti.

La famiglia non manda partecipazioni speciali, e ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore. (8

Occimiano d'Asti, 20 agosto 946.

Crudele implacabile malattia ha stroncato il 19 corr. la giovinezza di

Milena Cavallo
Studentessa in Agraria

A funerali avvenuti, ne dànno il feroce annuncio la Mamma, il Papà, il fratello Giorgio, la cognata **Bianca Maria**. Ad essi si uniscono gli Zii, le Zie, i Cugini, i parenti, e tutti quelli che La ebbero cara.

Si ringraziano coloro che prenderanno parte al loro immenso dolore e si dispensa dalle visite.

«Resti i pari di essere portati così vedranno Iddio» (S. Matteo, cap. V, vers. 8).

(49-948)

Il 18 corr. è cristianamente spirata

Maria Meynet v. Pellegrini

A funerali avvenuti danno il triste annuncio i figli: **Maria Luisa** col marito Dott. Prof. **Luigi Pagliani** e figli Dott. **Alberto** con la moglie **Vittorina Haberer** e parenti tutti.

Aosta, via S. Anselmo 44, li 19 - 8 - 1946. (5080

L'Azienda Tramvie Municipali di Torino ha il dolore di annunciare il decesso dell'impiegato Signor

Carlo Rolando

avvenuto il 21 corrente.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 22 corrente alle ore 14,30, partendo da corso IV Novembre 271. (8

La famiglia **Villani** e parenti tutti ringraziano Autorità, Associazioni, Amici e tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la cara memoria di

Pierino Villani

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di S. Giulia il giorno 11 Settembre alle ore 8. (5085

Un orefice disgraziato

Derubato di preziosi per dodici milioni una prima volta e per venti una seconda

Milano, 21 agosto.

La gioielleria Rinaldo Verga, con negozio in via Orefici 26, è stata oggetto di un altro furto sensazionale. Già nella settimana di Pasqua l'oreficeria era stata depredata, quasi con gli stessi mezzi, di 12 milioni di preziosi. La stessa notte il colpo è stato ripetuto: gli ignoti quanto abili ladri hanno dato l'assalto a un lato del palazzo della Ragione, attualmente in riparazione e, di qui, si sono calati nel cortile interno dove si affaccia il retro della gioielleria. Tagliati i fili della corrente, per evitare che squillassero i campanelli di allarme, i ladri hanno effettuato la perforazione di uno strato di cemento dello spessore di 20 cm. penetrando poi nella gioielleria. Ma qui si sono trovati di fronte a un cancello che hanno tagliato con pinze speciali. Uguale sorte subirono altri tre cancelletti prima di giungere alla preda agognata.

Non meno di venti milioni di gioielli sono stati involati dai ladri.

I delitti di un paese

Da Degasperi, Gullo e Romita mambri... d'una banda di ladri

Genova, 21 agosto.

La polizia ha arrestato questa mattina sulla camionale certo Attilio Maestri, di anni 36, che aveva con sè un pacco di 12 Kg. di cotone, rubato da un camion sulla camionale. Tradotto al posto di polizia, il Maestri affermava di appartenere ad una banda di 12 ladri di cui facevano anche parte De Degperi, Gullo, Romita ed altri. Diceva poi di voler fare delle rivelazioni sul trafugamento della salma di Mussolini che una ditta trafugata dal cardinale Schuster. La polizia faceva allora indagini per conto suo e scopriva, così, che il Maestri era un autentico pazzo, per cui lo consegnava all'ospedale psichiatrico di Quarto dei Mille.

Trenta agenti in rivolta per un ordine ministeriale

Con le armi abbandonano la caserma seguendo il loro comandante destituito

Asti, 21 agosto.

Un gruppo di trenta agenti della nostra polizia ausiliaria col comandante capitano Lavagnino si è allontanato, questa notte, dalla caserma per ignota destinazione, prendendo seco armi e munizioni, vettovagliamento ed equipaggiamento al completo. L'azione degli agenti è stata determinata dalla notizia giunta, telegraficamente, dal ministero che il Lavagnino, comandante locale della ausiliaria, era stato destituito. Gli agenti si sono allontanati dalla caserma a mezzo di un autocarro della ditta autotrasporti Porcellana della nostra città, dichiarando che tale automezzo era necessario per effettuare una azione di polizia. A quanto pare, il Lavagnino avrebbe assunto il comando del gruppo di agenti. Tutte le misure sono state prese dalla questura affinchè l'ordine pubblico non venga turbato e per prevenire i reati che, eventualmente, il gruppo di agenti volesse compiere. Tra i funzionari della questura e una rappresentanza di agenti sono state stese oggi delle trattative nel cui esito, però, malgrado le varie voci, nulla si conosce di concreto.

Fantasia o mostruosa realtà?

Madre che abbandona il figlio al pasto di cani randagi

Pisa, 21 agosto.

Il «Tirreno», nella cronaca di Pisa, pubblica una lettera pervenuta alla sua Redazione locale, da parte di uno sconosciuto.

In essa, l'anonimo informatore, premesso che egli è un assiduo frequentatore dei bacchi di Il. Rosore ove ogni giorno si reca a raccogliere legna, dice di avere notato nella ex Tenuta Reale numerosi cani randagi affetti da idrofobia. Egli continua affermando di avere assistito, il 9 agosto, ad una zuffa fra alcuni cani che si contendevano della carne putrefatta. Fattosi largo con un bastone, osservò che una delle bestie aveva in bocca un piedino di bimbo. L'episodio, continua la lettera, ha fatto ricordare all'ignoto informatore che il 5 agosto aveva notato, nella stessa località, una giovane donna seduta presso un albero con una coperta ed altri voluminosi involti. L'autore si dichiara sicuro di riconoscere la donna, che, secondo lo scritto, avrebbe abbandonato il proprio bambino in pasto ai cani randagi. La denuncia è stata data alla Questura.

La ragazza fuggitiva si è sposata ieri

Alessandria, 21 agosto.

Nella chiesa del Carmine si è sposata stamane l'operaia Teresa Sisella, di 19 anni, con il manovale Emilio Selis di 23 anni, da Cagliari. Come i lettori ricorderanno, il 25 luglio scorso, alla vigilia delle nozze, la Sisella, dopo avere recato i confetti a parenti ed amici, fuggiva di casa con l'amica Noemi Baldon, di 18 anni. Pochi giorni fa, fermate da agenti della questura per le strade di Savona, risultando esse sprovviste di documenti, venivano rimandate col foglio di via obbligatorio.

Stamane la Sisella, come si è detto, si è sposata con l'ex alpino che ha previsto i genitori e la casa a Cagliari durante un bombardamento.

Perdona alla moglie e abbraccia il suo amante

Genova, 21 agosto.

Una curiosa scena è avvenuta questa mattina al campo profughi n. 78 nella vicinanze di Staglieno. Ad esso si presentava certo Luigi Di Vicari che chiedeva se nel campo fosse la propria moglie Rosalia Bosa. Alla risposta negativa il Di Vicari chiedeva ancora se, per caso, non ci fosse una donna riconosciuta sotto il nome di Maria Cogorelich. Infatti, sotto quest'ultimo nome, vi era una donna che era lì già dall'aprile del '46 e che coabitava con tale Natale Santillo, che aveva fatto passare per suo legittimo consorte col quale era accantonata. I due si presentavano assieme al parlatorio dove si trovava il Di Vicari e, dapprima, questo ancora su tutte le furie; ma, dopo una lunga discussione con la moglie, l'abbracciava ed abbracciava pure il di lei amante; dopo di che usciva con la donna per riportarsela al suo paese

CRONACA

La bionda scomparsa è stata ritrovata

La bionda Adelina, che con la sua scomparsa da casa aveva fatto pensare che il suo gesto avesse origini in un romanzetto d'amore niente affatto innaturale in una bella ragazza di diciott'anni, ha dato notizie di sè. E con il suo ritrovamento è stato anche spiegato il perchè della «fuga»: nella calma claustrale ella era certa di appagare il suo desiderio di reagire al tumulto mondano. Infatti la bionda Adelina si era rifugiata presso le suore di Don Bosco in via Piazzi, che l'avevano accolta a braccia aperte. La mamma è tra felice di aver ritrovato la figlia la quale stava benissimo in convento. Livio, il fidanzato, è invece depresso e addolorato e la sua disperazione è tanto più grande in quanto Adelina ha fatto sapere che intende rimanere in convento. Ma il tempo è un gran medico e guarisce tutte le passioni...

Al Sanatorio San Luigi. — Con decorrenza dal corrente mese è stata concessa a tutti i dipendenti una indennità di rischio di lire 63 giornaliere al personale impiegatizio e di L. 100 agli infermieri e al personale per i servizi vari.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 3 p. p.

UFFICIALE marina guerra congedato macchinista navale pratica ventennale condotta riparazioni motrice motori eudotermici, caldaie, macchinari ecc. esaminerebbe proposta sistemazione vita civile. Referenze. Scrivere SPI. Torino, casella 44 B. 70080

VOLONTEROSO sedicenne offresi commissioni aiuto ufficio o magazzino. Granero, v. Augusto Abegg 14

Donna licenza commerciale pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Rivolgersi Damasio, Revello 39, Torino. 53581

Donna licenza commerciale stenodattilo computometrista primo impiego, impiegherebbesi anche commessa. Tel. 46-770. 53300

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 25 p. p.

AGENTE generale Piemonte prima fabbrica italiana forni macchinari panifici, pasticcerie, pastifici, caramelle affermata con migliaia impianti cerca subagenti introdotti provincie Torino, Aosta, Cuneo, Asti, Alessandria, massima assistenza tecnica commerciale. Scrivere SPI. Torino, casella 74 L.

GERGANDI esclusivisti provinciale Piemonte vendita specialità farmaceutiche prodotti galenici cercano pionando deposito. Scrivere SPI. Torino, casella 216 L. 53771

GERGANDI rappresentanti introdotti ferramenta Piemonte Liguria Lombardia vendita lucchetti brevettati. Rossetti, Piave 51, Bologna. 70081

DITTA materiale per laboratori chimici cerca rappresentante per Piemonte. Referenze. Scrivere casella 49 Z. SPI, Milano. 4769

DITTA spedizioni marittime cerca introduttissimo procurare clientela. Scrivere SPI, Genova, casa. 38 L.

FABBRICA concimi chimici organici cerca introdotti piazzisti, rivenditori. Scrivere SPI, Torino, casella 131 B. 53000

VOLONTEROSO sedicenne offresi commissioni aiuto ufficio o magazzino. Granero, v. Augusto Abegg 14

Donna licenza commerciale pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Rivolgersi Damasio, Revello 39, Torino. 53581

Donna licenza commerciale stenodattilo computometrista primo impiego, impiegherebbesi anche commessa. Tel. 46-770. 53300

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 25 p. p.

AGENTE generale Piemonte prima fabbrica italiana forni macchinari panifici, pasticcerie, pastifici, caramelle affermata con migliaia impianti cerca subagenti introdotti provincie Torino, Aosta, Cuneo, Asti, Alessandria, massima assistenza tecnica commerciale. Scrivere SPI. Torino, casella 74 L.

GERGANDI esclusivisti provinciale Piemonte vendita specialità farmaceutiche prodotti galenici cercano pionando deposito. Scrivere SPI. Torino, casella 216 L. 53771

GERGANDI rappresentanti introdotti ferramenta Piemonte Liguria Lombardia vendita lucchetti brevettati. Rossetti, Piave 51, Bologna. 70081

DITTA materiale per laboratori chimici cerca rappresentante per Piemonte. Referenze. Scrivere casella 49 Z. SPI, Milano. 4769

DITTA spedizioni marittime cerca introdottissimo procurare clientela. Scrivere SPI, Genova, casa. 38 L.

FABBRICA concimi chimici organici cerca introdotti piazzisti, rivenditori. Scrivere SPI, Torino, casella 131 B. 53000

VOLONTEROSO sedicenne offresi commissioni aiuto ufficio o magazzino. Granero, v. Augusto Abegg 14

Donna licenza commerciale pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Rivolgersi Damasio, Revello 39, Torino. 53581

Donna licenza commerciale stenodattilo computometrista primo impiego, impiegherebbesi anche commessa. Tel. 46-770. 53300

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 25 p. p.

AGENTE generale Piemonte prima fabbrica italiana forni macchinari panifici, pasticcerie, pastifici, caramelle affermata con migliaia impianti cerca subagenti introdotti provincie Torino, Aosta, Cuneo, Asti, Alessandria, massima assistenza tecnica commerciale. Scrivere SPI. Torino, casella 74 L.

GERGANDI esclusivisti provinciale Piemonte vendita specialità farmaceutiche prodotti galenici cercano pionando deposito. Scrivere SPI. Torino, casella 216 L. 53771

GERGANDI rappresentanti introdotti ferramenta Piemonte Liguria Lombardia vendita lucchetti brevettati. Rossetti, Piave 51, Bologna. 70081

DITTA materiale per laboratori chimici cerca rappresentante per Piemonte. Referenze. Scrivere casella 49 Z. SPI, Milano. 4769

DITTA spedizioni marittime cerca introdottissimo procurare clientela. Scrivere SPI, Genova, casa. 38 L.

FABBRICA concimi chimici organici cerca introdotti piazzisti, rivenditori. Scrivere SPI, Torino, casella 131 B. 53000

INDUSTRIA carte artistiche affiderebbe campionario viaggiatore introdotto rilegatori scatolifici. Scrivere Ica, via Michelangelo 13.

INTRODOTTISSIMI rivendite olii per macchine cucire, armaioli, ciclisti cercasi da raffineria per vendita propria, produzione confezionata. Scrivere SPI, Genova, casella 16 Q. 3005

POSSIEDO vasta organizzazione commerciale, accetto rappresentanze industriali. Scrivere SPI, Torino, casella 134 B. 13890

PRIMARIA Casa prodotti di bellezza cerca viaggiatori ben introdotti per zone libere Italia. Scrivere con referenze a SPI, Torino, casella 137 B. 13814

RAPPRESENTANTE alimentari in grosso Lazio attrezzatura propria, automezzi ottimi magazzini rappresentanze industrie salumi formaggi affini. Vandone, Urbino 23, Roma. 4706

SAPONIFICIO cerca introdotti piazzisti rappresentanti Torino, provincia. Scrivere SPI, Torino, casella 103 F. 38077

VIAGGIANDO automezzo 2 Venezia rappresentansi fabbrica articoli auto moto ciclo. Foreme, Napoli 25, Milano. 5359

19 ANNUNZI VARI L. 25 p. p.

ACQUISTO Leica da privato precisare modello e richiesta. Telefonare 50-888. 37078

ACQUISTO mobile ferro uso archivio disegni. Telef. 40-961.

BELLA Singer mobile 10.500, altra 3500, mobiletti isolati 4500. Alessandria 6 D. 13408

BICICLETTE donna, altra trasporto, ottimo triciclo vendonsi. Telefonare 553-319. 4715

GERGANDI ampio fiacchino favoro. Telefonare 31-877. 53500

GUCCIOLI Dobermann altissima genealogia iscritti libro origine italiano cedonsi. Vittorio Bologna, Recinto Pilone 18, Asti. 4714

FORNELLI elettrici Ambra, antiguerra, smaltati bianchi. Via Barrolo 31 rimpetto Azienda Elettrica Municipale. 4680

OCCASIONE privato vende a privato bicicletta donna quasi nuova. Telefonare 64-560. 38099

PRIVATO vende a privati mobilio diverso. Ferroglio, via Balangero 6.

TRASFERENDOMI urge vendere due camere letto matrimoniali complete di cristallo. Tel. 48-146.)

VENDESI balaustra Luigi XVI laccata dorata, tappeto moquette lana mq. 36. Telefonare 60-892. 53451

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 25 p.p.

ACQUISTASI autocarro gommato portata q.li 35-45 motore a nafta cassa ribaltabile. Telefon. 40-675.

ACQUISTASI autofurgone od autoambulanza militare portata 10-15 q.li. Satir, via Magliano Mieca 4. Telef. 40-200 (3811)

ACQUISTO chassis Ariana lungo gommato purchè nuovo, vendesi 1500 gommata circolante. «Cavaliero», 46-737. 53780)

ACQUISTO contanti 1200 ottimo stato sgommata. Scrivere SPI., Torino, casella 136 B. 13849)

ACQUISTO coperioni auto camion fuori uso vendo mole manuali. Lavalgomma, via Aosta 20. 71-935.

«ABITAUTO» Agenzia Isotta Fraschini consegna pronte autocarri Diesel avviamento elettrico media portata dieci marce gommati condizioni rateali. Via 3. Secondo 104.

CAMIONCINO Ardita fiscali dodici gommato circolante gassogeno benzina ripassato nuovo vendo affitto miglior offerente. Scrivere SPI, Torino, casella 90 L. 53525

CARROZZERIA auto officina trasformazioni. Ing. Lorenzoni Salassa 20. Tel. 22-109. 53727

CERCASI ruota gommata tipo 500 pago massimo. Telefonare 21-419.)

DKW 98, Bianchi 98 come nuovi vendo. Via Brugnone 5. 13882)

COMPRO motocarro medio, motofurgoncino eventualmente cambierei con radiofonografo Marconi 7 valvole. Custode, S. Teresa 7.

DINGNI, stella, 125, fuoribordo piccoli vendo. Albertazzi, Varanini 19, Milano. 4769

FORD 3000 gassogeno berlina gommatissimo circolante cedesi migliore offerente. Telef. 22-302.

GUZZI, Sertum 4 cilindri con carrozzino 8 posti, C. M. Sport 500, siluro Topolino Fiata corsa, rosso vendo o cambio. Albertazzi, Varanini 12, Milano. 4764

INDIAN Scout sidecar ordine marcia gommato vendesi. Tel. 70-933.

TOPOLINO sgommata ordine perfetto vendo. Via Marzial 30, Franco, Carrozzeria. 13834)

VENDO 30 Spa gassogeno fiscale 27, motocarro 500 sgommato, 514 sinistrato, Motocarro elettrico 10 quintali eventualmente cambio con altre macchine, mobiglio, marca. Telef. 22-302. 53784)

601 gassogeno Solarea motore brevetti Nostrum gommatissimo circolante cedesi migliore offerente. Telefonare 39-309. 4780

SOCIETA' EDISON

SOCIETA' PER AZIONI CON SEDE IN MILANO
Capitale L. 2.500.000.000 interamente versato

Convocazione di Assemblea Straordinaria

Gli azionisti delle due categorie (azioni ordinarie e postergate) sono convocati in assemblea straordinaria per il 7 settembre 1946, alle ore 14,30, presso la sede sociale in Milano, Foro Bonaparte n. 31, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Provvedimenti in relazione al R. Decreto Legislativo 27 maggio 1946 n. 436 e conseguente aumento del capitale sociale;
2°) - Modifica degli articoli 6 - 27 - 37 - 38 - 40 e 41 dello statuto sociale;
3°) - Deliberazioni relative e conseguenziali ai precedenti oggetti e conferma di poteri per la loro esecuzione;

Hanno diritto d'intervento all'assemblea gli azionisti che abbiano depositato le loro azioni nelle ore d'ufficio dei giorni dal 26 al 31 agosto inclusi:

a) se si tratta di titoli a taglio fisso di azioni da L. 200, presso la sede sociale in Milano, Foro Bonaparte 31, od anche presso uno dei seguenti Istituti:
— CREDITO ITALIANO: sedi di Milano, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Firenze, Genova, Novara, Roma, Torino, Venezia.
— BANCA UNIONE: via S. Maria Segreta, 5, MILANO.
— CREDITO COMMERCIALE: via Armorari 4, MILANO.
— SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI: via Giulini n. 2, Milano e via Quintino Sella 54-A, ROMA.

b) se si tratta di vecchie azioni Edison da L. 160, o di azioni delle ex-Società Generale Elettrica Cisalpina, Volta ed Immobiliare via S. Nicolao, esclusivamente presso la Sede sociale in Milano, Foro Bonaparte, 31.

Gli azionisti che hanno affidato i loro titoli in amministrazione alla Società, possono intervenire con la semplice presentazione della polizza di deposito o anche solo di un valido documento di riconoscimento.

L'eventuale assemblea di seconda convocazione è fin-detta fin d'ora per il giorno 23 settembre 1946, alla stessa ora e nello stesso luogo.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MUTUI FONDIARI

La BANCA ANONIMA DI CREDITO
TORINO - Via San Francesco d'Assisi, 27 - Telefono 50-121
corrispondente per il Piemonte
dell'ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO
in Roma, svolge le pratiche per la stipulazione di mutui fondiari coll'Istituto predetto e ne accelera la definizione

TELONI IMPERMEABILI
USATI MA OTTIMI
adatti a qualsiasi uso
da CALDERINO - Via Mercanti, 2 - Telefono 45-330

Per la sicurezza dei vostri VALORI avvaletevi dei servizi DEPOSITI a CUSTODIA e CASSETTE di SICUREZZA presso il
BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Capitale e riserve: L. 1.800.500.000
SEDE DI TORINO
Via Alfieri angolo Via Arsenale, 15

CIMICI DISINFESTAZIONI RADICALI
Dott. M. BELLUCCO - Garibaldi, 16 - TORINO - Telefono 41-104

Per sentirvi FORTE
1 mese può bastare

Consigli per donne:
DEBOLEZZE, STANCHEZZE E ANEMIE *della mancanza di globuli rossi.*

Se vi sentite fiacche se dimagrate e se il sangue comincia a divenire anemico, seguite il regime del Sovraprodito Alimentare e Respiratorio, prendendo ferro fortificante, concentrato nelle pillole Pink sotto una forma medicinale così attiva che una cura basta generalmente per ricuperare più di 500.000 globuli rossi per mmc. di sangue. Il sangue, così arricchito come dopo una cura di sovralimentazione e d'aria aperta, trae più proditto dalla sostanza fortificativa degli alimenti e dall'ossigeno vivificante dell'aria, mentre la vitalità aumenta nelle cellule di tutto l'organismo. In più delle volte l'appetito ritorna fin dalla prima settimana e il peso aumenta fin dal primo mese. Ogni giorno il vigore cresce; gl'indebolimenti fanno nuova provvista d'energia. Pillole Pink, in tutte le farmacie.

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO
OGGETTI PREZIOSI
DENTIERE USATE
(Prezzi del giorno)
MERCERIE DI ORDLOGERIA
Corso Vitt. Eman. 45, rimpetto Cinema Ambrosio, Porta Nuova

AVVOLGIBILI
FABBRICA PERSIANE C.R.S.R.
VIA OSASCO 2-TORINO-TEL.30-426

Per chi ha la barba dura e la pelle delicata sì, ma un po' di Proraso spalmato sul viso avanti d'insaponarsi, ammorbidisce la barba e anestetizza la pelle, così che questa non viene nè aggredita nè irritata dal rasoio. Un po' di Proraso dopo fatta la barba, toglie ogni irritazione e rende la pelle liscia, fresca, elastica, ristabilendole i grassi naturali che il rasoio le ha tolti!

PRORASO
aiuta chi si rade
PRODOTTI FRABELIA-FIRENZE

LEGNA da ARDERE
ESSENZA FORTE
Qualsiasi partita e quantitativo a vagoni, camion e dettaglio. Consegne domicilio accurate e pronte: minimo q. 6.
FOSSILCOKE-GARB